

Edizione
in lingua italiana

Legislazione

Sommario

I Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità

- ★ **Regolamento (CE) n. 40/97 del Consiglio, del 20 dicembre 1996, relativo all'esportazione di taluni prodotti siderurgici CECA e CE dalla Slovacchia verso le Comunità europee per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1997 (proroga del sistema di duplice controllo).....** 1
- Regolamento (CE) n. 41/97 della Commissione, del 13 gennaio 1997, relativo alla fornitura di olio vegetale a titolo di aiuto alimentare..... 3
- Regolamento (CE) n. 42/97 della Commissione, del 13 gennaio 1997, relativo al rilascio di titoli di importazione per le banane nel quadro del contingente tariffario per il primo trimestre del 1997 (secondo periodo) 9
- Regolamento (CE) n. 43/97 della Commissione, del 13 gennaio 1997, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli 11
- ★ **Direttiva 96/82/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose** 13

II Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità

Commissione

97/27/CE:

- ★ **Decisione della Commissione, del 3 dicembre 1996, che chiude il procedimento antidumping relativo alle importazioni di cuscinetti a rulli conici originari del Giappone** 34

Rettifiche

- ★ **Rettifica della raccomandazione 96/733/CE della Commissione, del 9 dicembre 1996, concernente accordi ambientali che attuano direttive comunitarie (GU n. L 333 del 21. 12. 1996)** 40

2.

IT

Gli atti i cui titoli sono stampati in caratteri chiari appartengono alla gestione corrente. Essi sono adottati nel quadro della politica agricola ed hanno generalmente una durata di validità limitata.

I titoli degli altri atti sono stampati in grassetto e preceduti da un asterisco.

Spedizione in abbonamento postale gruppo I / 70 % — Milano.

I

(Atti per i quali la pubblicazione è una condizione di applicabilità)

REGOLAMENTO (CE) N. 40/97 DEL CONSIGLIO

del 20 dicembre 1996

relativo all'esportazione di taluni prodotti siderurgici CECA e CE dalla Slovacchia verso le Comunità europee per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1997 (proroga del sistema di duplice controllo)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 113,

vista la proposta della Commissione,

considerando che il 1° febbraio 1995 è entrato in vigore un accordo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra⁽¹⁾;

considerando che con la decisione n. .../96 del consiglio di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica slovacca, dall'altra⁽²⁾, le parti hanno convenuto di prorogare, con alcuni adeguamenti, il sistema di duplice controllo introdotto dalla decisione n. 2/95⁽³⁾ per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1997;

considerando che è quindi necessario modificare il regolamento (CE) n. 3054/95 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo all'esportazione di taluni prodotti siderurgici CECA e CE da alcuni paesi terzi nelle Comunità europee⁽⁴⁾,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Il regolamento (CE) n. 3054/95 continua ad applicarsi nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1997,

in base alla decisione n. .../96 del consiglio di associazione⁽²⁾, con gli adeguamenti di cui all'articolo 2 del presente regolamento. Nel preambolo e nei paragrafi 1 e 3 dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 3054/95, i riferimenti al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1996 sono sostituiti dalla dicitura «1° gennaio-31 dicembre 1997». È abrogato il paragrafo 4 dell'articolo 1 di tale regolamento.

Articolo 2

1. L'allegato III del regolamento (CE) n. 3054/95 è sostituito da quello che figura nell'allegato del presente regolamento.

2. All'allegato IV del regolamento (CE) n. 3054/95 l'espressione «Export Licence» (licenza di esportazione) è sostituita dall'espressione «Export Document» (documento di esportazione).

Articolo 3

Il presente regolamento entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Esso si applica a decorrere dal 1° gennaio 1997.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 20 dicembre 1996.

Per il Consiglio

Il Presidente

S. BARRETT

⁽¹⁾ GU n. L 359 del 31. 12. 1994, pag. 2.

⁽²⁾ Decisione in corso di pubblicazione.

⁽³⁾ GU n. L 325 del 30. 12. 1995, pag. 65.

⁽⁴⁾ GU n. L 325 del 30. 12. 1995, pag. 1.

ALLEGATO

*ALLEGATO III

REPUBBLICA SLOVACCA

Elenco dei prodotti sottoposti a duplice controllo (1997)

<i>Nastri larghi laminati a caldo e nastri decapati</i>	<i>Nastri laminati a caldo</i>
7208 10 00	7211 14 10
7208 25 00	7211 14 90
7208 26 00	7211 19 20
7208 27 00	7211 19 90
7208 36 00	7212 60 91
7208 37 10	7220 11 00
7208 37 90	7220 12 00
7208 38 10	7220 90 31
7208 38 90	7226 19 10
7208 39 10	7226 20 20
7208 39 90	7226 91 10
	7226 91 90
7219 11 00	7226 93 20
7219 12 10	7226 94 20
7219 12 90	7226 99 20
7219 13 10	
7219 14 10	<i>Nastri laminati a freddo</i>
7219 14 90	7211 23 10
	7211 23 51
7225 19 10	7211 23 99
7225 20 20	7211 29 20
7225 30 00	7211 90 19
	7211 90 90
<i>Bandelle</i>	7226 92 90
7208 40 10	7226 93 80
7208 40 90	7226 94 80
7208 51 10	7226 99 80
7208 51 99	
7208 52 10	<i>Lamiere e nastri zincati per immersione</i>
7208 52 99	7210 11 90
7208 53 10	7210 41 10
7208 53 90	7210 41 90
7208 54 10	7210 49 10
7208 54 90	7210 49 90
7208 90 10	7210 61 10
7208 90 90	7212 30 90
<i>Nastri e lamiere laminati a freddo</i>	<i>Banda stagnata in lamiere e nastri</i>
7209 15 00	7210 11 10
7209 16 90	7210 12 11
7209 17 90	7210 70 31
7209 18 91	7210 70 39
7209 18 99	7212 10 99
7209 25 00	
7209 26 90	<i>Lamiere e nastri di acciaio a grani non orientati per applicazioni elettrotecniche</i>
7209 27 90	7209 17 10
7209 28 90	7209 27 10
7209 90 10	
7209 90 90	7211 23 91

REGOLAMENTO (CE) N. 41/97 DELLA COMMISSIONE
del 13 gennaio 1997
relativo alla fornitura di olio vegetale a titolo di aiuto alimentare

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 1292/96 del Consiglio, del 27 giugno 1996, relativo alla politica ed alla gestione dell'aiuto alimentare e ad azioni specifiche di sostegno alla sicurezza alimentare ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 24, paragrafo 1, lettera b),

considerando che il regolamento citato stabilisce l'elenco dei paesi e degli organismi che possono beneficiare di azioni di aiuto, nonché i criteri generali relativi al trasporto dell'aiuto alimentare al di là dello stadio fob;

considerando che, in seguito a varie decisioni relative alla concessione di aiuti alimentari, la Commissione ha accordato olio vegetale ad una serie di beneficiari;

considerando che occorre effettuare tali forniture conformemente alle norme stabilite dal regolamento (CEE) n. 2200/87 della Commissione, dell'8 luglio 1987, che stabilisce le modalità generali per la mobilitazione nella Comunità di prodotti a titolo di aiuto alimentare comunitario ⁽²⁾, modificato dal regolamento (CEE) n. 790/91 ⁽³⁾;

considerando che è necessario precisare in particolare i termini e le condizioni di fornitura, nonché la procedura da seguire per determinare le spese che ne derivano;

considerando che per garantire la realizzazione delle forniture è opportuno dare ai concorrenti la possibilità di mobilitare olio di colza oppure olio di girasole; che i lotti saranno aggiudicati all'offerta più favorevole;

considerando che, tenendo conto dei piccoli quantitativi da fornire, del modo di condizionamento e della moltitudine di destinazioni delle forniture è opportuno dare ai concorrenti la facoltà di indicare, per un dato lotto, due

porti di imbarco eventualmente non appartenenti alla stessa zona portuale,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Nel quadro dell'aiuto alimentare comunitario, si procede alla mobilitazione nella Comunità di olio vegetale ai fini della loro fornitura ai beneficiari indicati nell'allegato, conformemente al disposto del regolamento (CEE) n. 2200/87 e alle condizioni specificate nell'allegato. L'aggiudicazione delle partite avviene mediante gara.

La fornitura verte sulla mobilitazione d'olio vegetale prodotto nella Comunità, a condizione che esso non sia stato fabbricato e/o condizionato in regime di perfezionamento attivo.

Per ciascuno dei lotti figuranti nell'allegato le offerte vertono su olio di colza oppure su olio di girasole. Ogni offerta indica con precisione il tipo di olio al quale si riferisce, pena l'irricevibilità.

Per il lotto A, in deroga all'articolo 7, paragrafo 3, lettera d) del regolamento (CEE) n. 2200/87, nell'offerta possono essere indicati due porti di imbarco non necessariamente appartenenti alla stessa zona portuale.

Si considera che l'aggiudicatario abbia preso conoscenza di tutte le condizioni generali e particolari applicabili e che le abbia accettate. Non vengono prese in considerazione eventuali altre condizioni o riserve contenute nella sua offerta.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 13 gennaio 1997.

Per la Commissione

Franz FISCHLER

Membro della Commissione

⁽¹⁾ GU n. L 166 del 5. 7. 1996, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. L 204 del 25. 7. 1987, pag. 1.

⁽³⁾ GU n. L 81 del 28. 3. 1991, pag. 108.

ALLEGATO

LOTTO A

1. **Azione n. (1):** 1194/95 (A1); 1235/95 (A2); 1236/95 (A3); 1266/95 (A4); 1296/95 (A5).
2. **Programma:** 1995.
3. **Beneficiario (2):** Euronaid, Postbus 12, NL-2501 CA Den Haag, Nederland [tel.: (31-70) 33 05 757; telefax: 36 41 701; telex: 30960 EURON NL].
4. **Rappresentante del beneficiario:** da designarsi dal beneficiario.
5. **Luogo o paese di destinazione:** A 1: Madagascar; A 2 + A 3: Burkina Faso; A 4: Cuba; A 5: Perù.
6. **Prodotto da mobilitare:** olio vegetale: o olio di colza raffinato o olio di girasole raffinato.
7. **Caratteristiche e qualità della merce (3) (7) (11):** GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 [III.A.1.a) o b)].
8. **Quantitativo globale (t nette):** 260,5.
9. **Numero di lotti:** 1 in 5 partite (A1: 45 tonnellate; A2: 30 tonnellate; A3: 20,5 tonnellate; A4: 105 tonnellate; A5: 60 tonnellate).
10. **Condizionamento e marcatura (6) (8):** GU n. C 267 del 13. 9. 1996, pag. 1 (10.4A, B e C2). GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 (III.A.3)
Lingua da utilizzare per la marcatura: A1 - A3: francese; A4 + A5: inglese.
11. **Modo di mobilitazione del prodotto:** mobilitazione d'olio vegetale raffinato prodotto nella Comunità, a condizione che esso non sia stato fabbricato e/o condizionato in regime di perfezionamento attivo.
12. **Stadio di fornitura:** reso porto d'imbarco (10).
13. **Porto d'imbarco:** —
14. **Porto di sbarco indicato dal beneficiario:** —
15. **Porto di sbarco:** —
16. **Indirizzo del magazzino e, se del caso, porto di sbarco:** —
17. **Periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco:** dal 24. 2 al 16. 3. 1997.
18. **Data limite per la fornitura:** —
19. **Procedura per determinare le spese di fornitura:** gara.
20. **Scadenza per la presentazione delle offerte:** 28. 1. 1997, ore 12 (ora di Bruxelles).
21. **In caso di seconda gara:**
 - a) scadenza per la presentazione delle offerte: 11. 2. 1997; ore 12 (ora di Bruxelles);
 - b) periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco: dal 10 al 30. 3. 1997;
 - c) data limite per la fornitura: —
22. **Importo della garanzia di gara:** 15 ECU/t.
23. **Importo della garanzia di fornitura:** 10 % dell'importo dell'offerta formulata in ecu.
24. **Indirizzo a cui inviare le offerte e le garanzie di gara (1):** Bureau de l'aide alimentaire, à l'attention de Monsieur T. Vestergaard, Bâtiment Loi 130, bureau 7/46, rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles/Brussel. [telex: 25670 AGREC B; telefax: (32-2) 296 70 03 / 296 70 04 (esclusivamente)].
25. **Restituzione su richiesta dell'aggiudicatario (4):** —

LOTTO B

1. **Azione n. (1):** 66/96.
2. **Programma:** 1996.
3. **Beneficiario (2):** World Food Programme (PAM), via Cristoforo Colombo 426, I-00145 Roma [tel.: (39-6) 57 971; telex: 62 66 75 WFP I].
4. **Rappresentante del beneficiario:** da designarsi dal beneficiario.
5. **Luogo o paese di destinazione (3):** Sierra Leone.
6. **Prodotto da mobilitare:** olio vegetale: o olio di colza raffinato o olio di girasole raffinato.
7. **Caratteristiche e qualità della merce (3) (7) (11):** GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 [III.A.1.a) o b)].
8. **Quantitativo globale (t nette):** 1 000.
9. **Numero di lotti:** 1.
10. **Condizionamento e marcatura (9):** GU n. C 267 del 13. 9. 1996, pag. 1 (10.4A, B e C2). GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 (III.A.3)
Lingua da utilizzare per la marcatura: inglese.
11. **Modo di mobilitazione del prodotto:** mobilitazione d'olio vegetale prodotto nella Comunità, a condizione che esso non sia stato fabbricato e/o condizionato in regime di perfezionamento attivo.
12. **Stadio di fornitura:** reso porto d'imbarco.
13. **Porto d'imbarco:** —
14. **Porto di sbarco indicato dal beneficiario:** —
15. **Porto di sbarco:** —
16. **Indirizzo del magazzino e, se del caso, porto di sbarco:** —
17. **Periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco:** dal 3 al 23. 3. 1997.
18. **Date limite per la fornitura:** —
19. **Procedura per determinare le spese di fornitura:** gara.
20. **Scadenza per la presentazione delle offerte:** 28. 1. 1997, ore 12 (ora di Bruxelles).
21. **In caso di seconda gara:**
 - a) scadenza per la presentazione delle offerte: 11. 2. 1997, ore 12 (ora di Bruxelles);
 - b) periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco: dal 17. 3 al 6. 4. 1997;
 - c) data limite per la fornitura: —
22. **Importo della garanzia di gara:** 15 ECU/t.
23. **Importo della garanzia di fornitura:** 10 % dell'importo dell'offerta formulata in ecu.
24. **Indirizzo a cui inviare le offerte e le garanzie di gara (1):** Bureau de l'aide alimentaire, à l'attention de Monsieur T. Vestergaard, Bâtiment Loi 130, bureau 7/46, rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles/Brussel.
Telex: 25670 AGREC B; telefax: (32-2) 296 70 03/296 70 04 (esclusivamente).
25. **Restituzione su richiesta dell'aggiudicatario (4):** —

LOTTO C

1. **Azione n. (1):** 1267/95.
2. **Programma:** 1995.
3. **Beneficiario (2):** World Food Programme (PAM), via Cristoforo Colombo 426, I-00145 Roma [tel.: (39-6) 57 971; telex: 62 66 75 WFP I].
4. **Rappresentante del beneficiario:** da designarsi dal beneficiario.
5. **Luogo o paese di destinazione (3):** Guatemala.
6. **Prodotto da mobilitare:** olio vegetale: o olio di colza raffinato o olio di girasole raffinato.
7. **Caratteristiche e qualità della merce (3) (7) (11):** GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 [III.A.1.a) o b)].
8. **Quantitativo globale (t nette):** 200.
9. **Numero di lotti:** 1.
10. **Condizionamento e marcatura (6) (8):** GU n. C 267 del 13. 9. 1996, pag. 1 [10.4 A, B e C2]
GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 [III.A.3]
Lingua da utilizzare per la marcatura: spagnolo.
11. **Modo di mobilitazione del prodotto:** mobilitazione d'olio vegetale raffinato prodotto nella Comunità, a condizione che esso non sia stato fabbricato e/o condizionato in regime di perfezionamento attivo.
12. **Stadio di fornitura:** reso porto di sbarco — franco banchina.
13. **Porto d'imbarco:** —
14. **Porto di sbarco indicato dal beneficiario:** —
15. **Porto di sbarco:** Santo Tomás de Castilla.
16. **Indirizzo del magazzino e, se del caso, porto di sbarco:** —
17. **Periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco in caso di attribuzione della fornitura allo stadio porto di imbarco:** dal 24. 2 al 9. 3. 1997.
18. **Data limite per la fornitura:** 6. 4. 1997.
19. **Procedura per determinare le spese di fornitura:** gara.
20. **Scadenza per la presentazione delle offerte:** 28. 1. 1997 [ore 12 (ora di Bruxelles)].
21. **In caso di seconda gara:**
 - a) scadenza per la presentazione delle offerte: 11. 2. 1997 [ore 12 (ora di Bruxelles)];
 - b) periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco in caso di attribuzione della fornitura allo stadio porto di imbarco: dal 10 al 23. 3. 1997;
 - c) data limite per la fornitura: 20. 4. 1997.
22. **Importo della garanzia di gara:** 15 ECU/t.
23. **Importo della garanzia di fornitura:** 10 % dell'importo dell'offerta formulata in ecu.
24. **Indirizzo a cui inviare le offerte e le garanzie di gara (1):** Bureau de l'aide alimentaire, à l'attention de Monsieur T. Vestergaard, Bâtiment Loi 130, bureau 7/46, rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles/Brussel.
Telex: 25670 AGREC B; telefax: (32-2) 296 70 03 / 296 70 04 (esclusivamente).
25. **Restituzione su richiesta dell'aggiudicatario (4):** —

LOTTO D

1. **Azione n. (1):** 1334/95.
2. **Programma:** 1995.
3. **Beneficiario (2):** World Food Programme (PAM), via Cristoforo Colombo 426, I-00145 Roma [tel.: (39-6) 57 971; telex: 62 66 75 WFP I].
4. **Rappresentante del beneficiario:** da designarsi dal beneficiario.
5. **Luogo o paese di destinazione (3):** Etiopia.
6. **Prodotto da mobilitare:** olio vegetale: o olio di colza raffinato o olio di girasole raffinato.
7. **Caratteristiche e qualità della merce (3) (7) (11):** GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 [III.A.1.a) o b)].
8. **Quantitativo globale (t nette):** 1 235.
9. **Numero di lotti:** 1 in 4 partite (D1: 200 tonnellate; D2: 360 tonnellate; D3: 400 tonnellate; D4: 275 tonnellate).
10. **Condizionamento e marcatura (6) (8):** GU n. C 267 del 13. 9. 1996, pag. 1 [10.4 A, B e C2]
GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 1 (III.A.3)
Lingua da utilizzare per la marcatura: inglese.
11. **Modo di mobilitazione del prodotto:** mobilitazione d'olio vegetale raffinato prodotto nella Comunità, a condizione che esso non sia stato fabbricato e/o condizionato in regime di perfezionamento attivo.
12. **Stadio di fornitura:** reso destinazione.
13. **Porto d'imbarco:** —
14. **Porto di sbarco indicato dal beneficiario:** —
15. **Porto di sbarco:** —
16. **Indirizzo del magazzino e, se del caso, porto di sbarco:** M.O.A. warehouses in : D1: Modjo; D2: Mekele; D3: Kembolcha; D4: Awassa.
17. **Periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco in caso di attribuzione della fornitura allo stadio porto di imbarco:** dal 3 al 16. 3. 1997.
18. **Data limite per la fornitura:** 27. 4. 1997.
19. **Procedura per determinare le spese di fornitura:** gara.
20. **Scadenza per la presentazione delle offerte:** 28. 1. 1997 [ore 12 (ora di Bruxelles)].
21. **In caso di seconda gara:**
 - a) scadenza per la presentazione delle offerte: 11. 2. 1997, [ore 12 (ora di Bruxelles)];
 - b) periodo di messa a disposizione al porto d'imbarco in caso di attribuzione della fornitura allo stadio porto di imbarco: dal 17 al 30. 3. 1997;
 - c) data limite per la fornitura: 11. 5. 1997.
22. **Importo della garanzia di gara:** 15 ECU/t.
23. **Importo della garanzia di fornitura:** 10 % dell'importo dell'offerta formulata in ecu.
24. **Indirizzo a cui inviare le offerte e le garanzie di gara (1):** Bureau de l'aide alimentaire, à l'attention de Monsieur T. Vestergaard, Bâtiment Loi 130, bureau 7/46, rue de la Loi/Wetstraat 200, B-1049 Bruxelles/Brussel.
Telex: 25670 AGREC B; telefax: (32-2) 296 70 03 / 296 70 04 (esclusivamente).
25. **Restituzione su richiesta dell'aggiudicatario (4):** —

Note

- (¹) Il numero dell'azione è da citare in tutta la corrispondenza.
- (²) L'aggiudicatario si mette in contatto con il beneficiario quanto prima per stabilire i documenti di spedizione necessari.
- (³) L'aggiudicatario rilascia al beneficiario un certificato redatto da un organismo ufficiale da cui risulti che, per il prodotto da consegnare, le norme in vigore, per quanto concerne la radiazione nucleare nello Stato membro in questione, non sono superate. Nel certificato di radioattività occorre indicare il tenore del cesio 134 e 137 e dello iodio 131.
- (⁴) Per la presentazione delle offerte non si applica il disposto dell'articolo 7, paragrafo 3, lettera g) del regolamento (CEE) n. 2200/87.
- (⁵) Delegazione della Commissione che l'aggiudicatario deve contattare: GU n. C 114 del 29. 4. 1991, pag. 33.
- (⁶) In deroga al disposto della GU n. C 114, il testo del punto III.A.3.c) è sostituito dal seguente: «la dicitura "Comunità europea"».
- (⁷) L'aggiudicatario trasmette al beneficiario o al suo rappresentante al momento della consegna un certificato sanitario (A5: più data di scadenza).
- (⁸) Da spedire in container di 20 piedi, regime FCL/FCL (ogni contenitore deve avere obbligatoriamente un contenuto netto di 15 tonnellate).
- Il fornitore è responsabile dei costi inerenti alla messa a disposizione dei container, stadi stock del terminal al posto d'imbarco. Tutte le altre successive spese di carico, comprese quelle di rimozione del container dal terminal, sono a carico del beneficiario.
- Non si applicano le disposizioni dell'articolo 13, paragrafo 2, secondo comma del regolamento (CEE) n. 2200/87.
- L'aggiudicatario deve fornire all'agente addetto al ricevimento della merce l'elenco completo d'imballaggio di ciascuno dei container, specificando il numero delle scatole metalliche relativo a ciascun numero come indicato nel bando di gara.
- L'aggiudicatario deve sigillare ogni container con un dispositivo di chiusura numerato (Sysko Locktainer 180 seal), il cui numero deve essere comunicato allo speditore del beneficiario.
- (⁹) La franchigia di detenzione dei contenitori deve essere almeno di 15 giorni.
- (¹⁰) In deroga all'articolo 7, paragrafo 3, lettera d) del regolamento (CEE) n. 2200/87, nell'offerta possono essere indicati due porti di imbarco non necessariamente appartenenti alla stessa zona portuale.
- (¹¹) Ogni offerta indica con precisione il tipo di olio al quale si riferisce, pena l'irricevibilità.
-

REGOLAMENTO (CE) N. 42/97 DELLA COMMISSIONE

del 13 gennaio 1997

relativo al rilascio di titoli di importazione per le banane nel quadro del contingente tariffario per il primo trimestre del 1997 (secondo periodo)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CEE) n. 404/93 del Consiglio, del 13 febbraio 1993, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore della banana⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 3290/94⁽²⁾,visto il regolamento (CEE) n. 1442/93 della Commissione, del 10 giugno 1993, recante modalità di applicazione del regime d'importazione delle banane nella Comunità⁽³⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1409/96⁽⁴⁾ in particolare l'articolo 9, paragrafo 3,visto il regolamento (CE) n. 478/95 della Commissione, del 1° marzo 1995, che stabilisce modalità complementari d'applicazione del regolamento (CEE) n. 404/93 del Consiglio riguardo al regime del contingente tariffario all'importazione di banane nella Comunità e che modifica il regolamento (CEE) n. 1442/93⁽⁵⁾, modificato dal regolamento (CE) n. 702/95⁽⁶⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 3,considerando che, a norma dell'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2413/96 della Commissione, del 18 dicembre 1996, relativo al rilascio dei titoli di importazione per le banane nel quadro del contingente tariffario e alla presentazione di nuove domande per il primo trimestre 1997⁽⁷⁾ sono fissati i quantitativi disponibili per la presentazione di nuove domande di titoli d'importazione nel quadro del contingente tariffario per il primo trimestre del 1997; che, a norma dell'articolo 4, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 478/95, devono essere fissati immediatamente i quantitativi per i quali possono essere rilasciati i titoli per l'origine indicata;

considerando che, a norma dell'articolo 9, paragrafo 3 del regolamento (CEE) n. 1442/93, se, per un trimestre o un'origine determinata, ossia per un paese o un gruppo di paesi elencati nell'allegato I del regolamento (CE) n.

478/95, i quantitativi oggetto di domanda di titolo d'importazione superano, per una data categoria di operatori, i quantitativi disponibili, a ciascuna domanda che rechi tale origine si applica una percentuale di riduzione; che tuttavia tale riduzione non si applica alle domande di titoli della categoria C né alle domande delle categorie A e B che vertono su una quantità inferiore o pari a 150 tonnellate, purché la quantità complessiva oggetto delle domande delle categorie A e B non superi, per una data origine, il 15 % del totale dei quantitativi richiesti;

considerando che la quantità richiesta nella domanda relativa alla Colombia, categoria B supera la quantità disponibile; che è quindi necessario applicare un coefficiente di riduzione; che possono essere rilasciati titoli d'importazione per la quantità figurante in tutte le altre nuove domande;

considerando che le disposizioni del presente regolamento devono aver effetto immediato in modo da consentire il rilascio dei titoli quanto prima,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

Per le nuove domande di cui all'articolo 4, paragrafo 1 del regolamento (CE) n. 478/95, nel quadro del contingente tariffario per l'importazione di banane sono rilasciati titoli d'importazione per il primo trimestre del 1997:

- 1) per la quantità indicata nella domanda di titolo: previa applicazione del coefficiente di riduzione 0,2270 per l'origine Colombia per quanto riguarda le domande di titolo della categoria B, escluse tuttavia le domande che vertono su una quantità inferiore o pari a 150 tonnellate;
- 2) per la quantità indicata nella domanda di titolo, per le origini diverse da quelle indicate al punto 1;
- 3) per la quantità indicata nella domanda, per le domande di titolo di categoria C.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il 14 gennaio 1997.

⁽¹⁾ GU n. L 47 del 25. 2. 1993, pag. 1.⁽²⁾ GU n. L 349 del 31. 12. 1994, pag. 105.⁽³⁾ GU n. L 142 del 12. 6. 1993, pag. 6.⁽⁴⁾ GU n. L 181 del 20. 7. 1996, pag. 13.⁽⁵⁾ GU n. L 49 del 4. 3. 1995, pag. 13.⁽⁶⁾ GU n. L 71 del 31. 3. 1995, pag. 84.⁽⁷⁾ GU n. L 329 del 19. 12. 1996, pag. 21.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 13 gennaio 1997.

Per la Commissione

Franz FISCHLER

Membro della Commissione

REGOLAMENTO (CE) N. 43/97 DELLA COMMISSIONE**del 13 gennaio 1997****recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli**

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 3223/94 della Commissione, del 21 dicembre 1994, recante modalità di applicazione del regime di importazione degli ortofrutticoli ⁽¹⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2375/96 ⁽²⁾, in particolare l'articolo 4, paragrafo 1,visto il regolamento (CEE) n. 3813/92 del Consiglio, del 28 dicembre 1992, relativo all'unità di conto e ai tassi di conversione da applicare nel quadro della politica agricola comune ⁽³⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 150/95 ⁽⁴⁾, in particolare l'articolo 3, paragrafo 3,

considerando che il regolamento (CE) n. 3223/94 prevede, in applicazione dei risultati dei negoziati commerciali multilaterali nel quadro dell'Uruguay Round, i criteri in base ai quali la Commissione fissa i valori forfettari all'importazione dai paesi terzi, per i prodotti e per i periodi precisati nell'allegato;

considerando che in applicazione di tali criteri, i valori forfettari all'importazione devono essere fissati ai livelli figuranti nell'allegato del presente regolamento,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

I valori forfettari all'importazione di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 3223/94 sono fissati nella tabella riportata nell'allegato.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il 14 gennaio 1997.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 13 gennaio 1997.

Per la Commissione

Franz FISCHLER

Membro della Commissione⁽¹⁾ GU n. L 337 del 24. 12. 1994, pag. 66.⁽²⁾ GU n. L 325 del 14. 12. 1996, pag. 5.⁽³⁾ GU n. L 387 del 31. 12. 1992, pag. 1.⁽⁴⁾ GU n. L 22 del 31. 1. 1995, pag. 1.

ALLEGATO

al regolamento della Commissione, del 13 gennaio 1997, recante fissazione dei valori forfettari all'importazione ai fini della determinazione del prezzo di entrata di alcuni ortofrutticoli

(ECU/100 kg)

Codice NC	Codice paesi terzi ⁽¹⁾	Valore forfettario all'importazione	
0702 00 15	052	42,0	
	204	56,5	
	624	175,4	
	999	91,3	
0707 00 10	053	198,8	
	624	112,4	
	999	155,6	
0709 10 10	220	192,2	
	999	192,2	
0709 90 71	052	130,0	
	999	130,0	
0805 10 01, 0805 10 05, 0805 10 09	052	39,0	
	204	50,3	
	448	28,4	
	600	55,4	
	624	39,3	
	999	42,5	
0805 20 11	052	58,2	
	204	66,4	
	999	62,3	
0805 20 13, 0805 20 15, 0805 20 17, 0805 20 19	052	65,9	
	464	86,0	
	624	76,0	
	999	76,0	
0805 30 20	052	76,3	
	528	45,5	
	600	81,5	
	999	67,8	
0808 10 51, 0808 10 53, 0808 10 59	052	53,0	
	060	48,1	
	064	64,7	
	400	87,7	
	404	76,2	
	720	58,5	
	999	64,7	
	0808 20 31	052	74,6
		064	71,6
400		101,5	
624		75,5	
	999	80,8	

(¹) Nomenclatura dei paesi stabilita dal regolamento (CE) n. 68/96 della Commissione (GU n. L 14 del 19. 1. 1996, pag. 6). Il codice «999» rappresenta le «altre origini».

DIRETTIVA 96/82/CE DEL CONSIGLIO

del 9 dicembre 1996

sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare l'articolo 130 S, paragrafo 1,

vista la proposta della Commissione ⁽¹⁾,visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,deliberando in conformità della procedura di cui all'articolo 189 C del trattato ⁽³⁾,

- (1) considerando che la direttiva 82/501/CEE del Consiglio, del 24 giugno 1982, sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ⁽⁴⁾, concerne la prevenzione di incidenti rilevanti che potrebbero venir causati da determinate attività industriali così come la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e l'ambiente;
- (2) considerando che gli obiettivi e i principi della politica comunitaria in materia ambientale, quali definiti all'articolo 130 R, paragrafi 1 e 2 del trattato e precisati nei programmi d'azione della Comunità europea in materia ambientale ⁽⁵⁾, sono intesi in particolare a salvaguardare e proteggere, attraverso un'azione preventiva, la qualità dell'ambiente e a tutelare la salute umana;
- (3) considerando che il Consiglio e i rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, nella risoluzione che accompagna il quarto programma in materia ambientale ⁽⁶⁾, hanno sottolineato la necessità di una più efficace attuazione della direttiva 82/501/CEE e ne hanno chiesto una revisione che comporti tra l'altro, se necessario, l'eventuale ampliamento dell'ambito di applicazione e un'intensificazione degli scambi di informazioni tra Stati membri in materia; che il quinto programma d'azione, la cui impostazione generale è stata approvata dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, nella

risoluzione del 1° febbraio 1993 ⁽⁷⁾, insiste altresì su una migliore gestione dei rischi e degli incidenti;

- (4) considerando che, nella risoluzione del 16 ottobre 1989, il Consiglio ed i rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, tenendo conto degli incidenti di Bhopal e Messico, che hanno evidenziato il pericolo rappresentato dalla prossimità dei siti pericolosi alle zone residenziali, hanno invitato la Commissione a inserire nella direttiva 82/501/CEE delle disposizioni inerenti al controllo della pianificazione dell'occupazione dei suoli nell'autorizzare nuovi impianti e sviluppare aree urbane intorno a impianti già esistenti;
- (5) considerando che il Consiglio, in tale ultima risoluzione, ha invitato la Commissione a cooperare con gli Stati membri per favorire una maggiore intesa reciproca e una più completa armonizzazione dei principi e delle prassi nazionali in materia di rapporti sulla sicurezza;
- (6) considerando che è opportuno mettere in comune le esperienze acquisite, attraverso diverse impostazioni, nel controllo dei pericoli che possono comportare incidenti rilevanti; che la Commissione e gli Stati membri dovrebbero proseguire le relazioni con le organizzazioni internazionali competenti e adoperarsi per stabilire per i paesi terzi misure equivalenti a quelle enunciate nella presente direttiva;
- (7) considerando che la convenzione sugli effetti transfrontalieri degli incidenti industriali della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite prevede misure che consentono di prevenire, di essere pronto e di reagire a incidenti industriali che possono provocare effetti transfrontalieri, e prevede la cooperazione internazionale in questo settore;
- (8) considerando che la direttiva 82/501/CEE ha rappresentato una prima fase nel processo di armonizzazione; che occorre modificare e completare tale direttiva al fine di assicurare in modo coerente ed efficace livelli elevati di protezione in tutta la Comunità; che la presente armonizzazione si limita alle misure necessarie per istituire un sistema più efficace di prevenzione degli incidenti rilevanti con effetti di ampia portata e per limitarne le conseguenze;
- (9) considerando che gli incidenti rilevanti possono avere conseguenze transfrontaliere; che il costo ecologico ed economico di un incidente grava non solo sullo stabilimento in cui questo si verifica, ma

⁽¹⁾ GU n. C 106 del 14. 4. 1994, pag. 4 e
GU n. C 238 del 13. 9. 1995, pag. 4.

⁽²⁾ GU n. C 295 del 22. 10. 1994, pag. 83.

⁽³⁾ Parere del Parlamento europeo del 16 febbraio 1995 (GU n. C 56 del 6. 3. 1995, pag. 80), posizione comune del Consiglio del 19 marzo 1996 (GU n. C 120 del 24. 4. 1996, pag. 20) e decisione del Parlamento europeo del 15 luglio 1996 (GU n. C 261 del 9. 9. 1996, pag. 24).

⁽⁴⁾ GU n. L 230 del 5. 8. 1982, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 91/692/CEE (GU n. L 377 del 31. 12. 1991, pag. 48).

⁽⁵⁾ GU n. C 112 del 20. 12. 1973, pag. 1.

GU n. C 139 del 13. 6. 1977, pag. 1.

GU n. C 46 del 17. 2. 1983, pag. 1.

GU n. C 70 del 18. 3. 1987, pag. 1.

GU n. C 138 del 17. 5. 1993, pag. 1.

⁽⁶⁾ GU n. C 328 del 7. 12. 1987, pag. 3.

⁽⁷⁾ GU n. C 138 del 17. 5. 1993.

anche sugli Stati membri interessati; che occorre pertanto adottare misure che garantiscano un elevato grado di protezione a tutta la Comunità;

- (10) considerando che l'applicazione delle disposizioni della presente direttiva lascia impregiudicate le disposizioni comunitarie in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro;
- (11) considerando che l'utilizzazione di un elenco che descrive specificamente taluni impianti, escludendone altri che presentano identici rischi, costituisce una prassi inappropriata, e può sottrarre alla normativa potenziali fonti di incidenti rilevanti; che occorre modificare il campo di applicazione della direttiva 82/501/CEE in modo che le disposizioni si applichino a tutti gli stabilimenti in cui determinate sostanze pericolose sono presenti in quantità abbastanza consistenti da comportare un pericolo di incidente rilevante;
- (12) considerando che gli Stati membri possono, nel rispetto del trattato e in conformità della pertinente legislazione comunitaria, mantenere o adottare misure appropriate per quanto riguarda le attività connesse al trasporto alle banchine, ai moli e agli scali ferroviari di smistamento esclusi dalla presente direttiva, al fine di garantire un livello di sicurezza equivalente a quello stabilito dalla presente direttiva;
- (13) considerando che anche il trasporto di sostanze pericolose in condotte presenta altresì dei rischi di gravi incidenti; che la Commissione, dopo aver raccolto e valutato informazioni in merito ai meccanismi istituiti nella Comunità per regolamentare tale attività e in merito al verificarsi di incidenti di tale natura, dovrebbe elaborare una comunicazione nella quale essa esporrà le argomentazioni a favore dell'adozione, se del caso, di misure in questo campo, nonché lo strumento più adeguato per interventi al riguardo;
- (14) considerando che gli Stati membri possono, nel rispetto del trattato e in conformità della pertinente legislazione comunitaria, mantenere o adottare misure in materia di scariche di rifiuti, escluse dal campo di applicazione della presente direttiva;
- (15) considerando che dall'analisi degli incidenti rilevanti dichiarati nella Comunità risulta che, nella maggioranza dei casi, essi sono dovuti a errori di gestione o di organizzazione; che occorre pertanto stabilire a livello comunitario, per quanto riguarda i sistemi di gestione, principi di base tali da consentire di prevenire e ridurre i rischi di incidenti rilevanti nonché di limitarne le conseguenze;
- (16) considerando che le differenze esistenti tra le modalità d'ispezione degli stabilimenti da parte delle autorità competenti possono creare livelli di protezione diversi; che occorre stabilire a livello comunitario le disposizioni essenziali cui devono attenersi i sistemi di controllo adottati dagli Stati membri;
- (17) considerando che occorre che il gestore, in caso di stabilimenti in cui sono presenti considerevoli quantità di sostanze pericolose, per dimostrare di aver fatto il necessario in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti, di preparazione delle persone potenzialmente esposte a siffatti incidenti e di misure da adottare in simili eventualità, fornisca alla competente autorità informazioni in forma di un rapporto sulla sicurezza contenente precisazioni in merito allo stabilimento, alle sostanze pericolose in esso presenti, all'impianto o al magazzino, ai possibili incidenti rilevanti e ai sistemi di gestione al fine di prevenire e ridurre il rischio di incidenti rilevanti e di rendere possibile l'adozione delle misure necessarie per limitarne le conseguenze;
- (18) considerando che, per ridurre il rischio di «effetti domino» occorre, qualora l'ubicazione e la prossimità di stabilimenti siano tali da poter aumentare la probabilità e la possibilità di incidenti rilevanti o da aggravarne le conseguenze, che siano scambiate informazioni appropriate e che sia prevista una collaborazione all'informazione della popolazione;
- (19) considerando che, per promuovere l'accesso all'informazione in materia ambientale, la popolazione deve poter accedere alle relazioni sulla sicurezza redatte dai gestori e che le persone che possono essere colpite da un incidente rilevante devono poter disporre di elementi di informazione sufficienti a consentire loro di assumere un comportamento corretto in simili eventualità;
- (20) considerando che per prepararsi a casi di emergenza, occorre stabilire, per gli stabilimenti in cui sono presenti considerevoli quantità di sostanze pericolose, piani di emergenza esterni ed interni e istituire dei sistemi che garantiscano che tali piani saranno verificati, riveduti nei limiti del necessario e applicati nel caso in cui si verifichi o rischi di verificarsi un incidente rilevante;
- (21) considerando che il personale dello stabilimento dovrà essere consultato in merito al piano di emergenza interno e il pubblico in merito a quello di emergenza esterna;
- (22) considerando che, per proteggere maggiormente le zone residenziali, le zone frequentate dal pubblico e le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili, è necessario che le politiche in materia di destinazione o utilizzazione dei suoli e/o altre politiche pertinenti applicate negli Stati membri tengano conto della necessità, a lungo termine, di mantenere opportune distanze tra dette zone e gli stabilimenti che presentano tali rischi e per gli stabilimenti esistenti tengano conto di misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per le persone;

(23) considerando che, per garantire l'adozione di misure adeguate in caso di incidente rilevante, il gestore deve immediatamente informarne le competenti autorità e comunicare loro le informazioni necessarie per valutarne la portata;

(24) considerando che, per garantire uno scambio di informazioni e prevenire successivi incidenti analoghi, gli Stati membri comunicano alla Commissione informazioni sugli incidenti rilevanti che si verificano nel loro territorio, in modo che la Commissione possa analizzare i pericoli ad essi connessi e azionare un sistema di diffusione dell'informazione riguardante, in particolare, gli incidenti rilevanti e gli insegnamenti che ne sono stati tratti; che tale scambio di informazioni dovrebbe riguardare anche i «semicidenti» che gli Stati membri considerano particolarmente significativi dal punto di vista tecnico ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti e della limitazione delle loro conseguenze,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DIRETTIVA:

Articolo 1

Scopo

Scopo della presente direttiva è la prevenzione degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e la limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, al fine di assicurare in modo coerente ed efficace un elevato livello di protezione in tutta la Comunità.

Articolo 2

Ambito d'applicazione

1. La presente direttiva si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 2, ad eccezione degli articoli 9, 11 e 13, che si applicano a tutti gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 3.

Ai fini della presente direttiva, si intende per «presenza di sostanze pericolose» la presenza di queste, reale o prevista nello stabilimento, ovvero quelle che si reputa possano essere generate, in caso di perdita del controllo di un processo chimico industriale, in quantità pari o superiori ai limiti previsti nelle parti 1 e 2 dell'allegato I.

2. Le disposizioni della presente direttiva si applicano senza pregiudizio per le disposizioni comunitarie relative all'ambiente di lavoro, in particolare la direttiva 89/391/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1989, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro⁽¹⁾.

Articolo 3

Definizioni

Ai fini della presente direttiva si intende per:

- 1) «stabilimento», tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse;
- 2) «impianto», un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e la strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto;
- 3) «gestore», la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto ovvero la persona cui è stato delegato, ove ciò è previsto dalla legislazione nazionale, un potere economico determinante in relazione al funzionamento tecnico dello stabilimento o dell'impianto;
- 4) «sostanze pericolose», le sostanze, miscele o preparazioni elencate nell'allegato I, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi comprese quelle che possono ragionevolmente ritenersi generate in caso di incidente;
- 5) «incidente rilevante», un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto alla presente direttiva e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e/o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose;
- 6) «pericolo», la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente;
- 7) «rischio», la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche;
- 8) «deposito», la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Articolo 4

Esclusioni

La presente direttiva non si applica:

- a) agli stabilimenti, gli impianti o i depositi militari;
- b) ai pericoli connessi alle radiazioni ionizzanti;

⁽¹⁾ GU n. L 183 del 29. 6. 1989, pag. 1.

- c) al trasporto di sostanze pericolose e il deposito temporaneo intermedio su strada, per ferrovia, per idrovia interna e marittime o per via aerea, comprese le attività di carico e scarico ed il trasferimento da e verso un altro modo di trasporto alle banchine, ai moli o agli scali ferroviari di smistamento, al di fuori degli stabilimenti soggetti alla presente direttiva;
- d) al trasporto di sostanze pericolose in condotte comprese le stazioni di pompaggio al di fuori degli stabilimenti soggetti alla presente direttiva;
- e) all'attività delle industrie estrattive consistente nella prospezione ed estrazione di minerali in miniere e cave o mediante trivellazione;
- f) alle discariche di rifiuti.
- e) la quantità e la forma fisica della sostanza pericolosa o delle sostanze pericolose;
- f) l'attività in corso, o prevista, dell'impianto o del deposito;
- g) l'ambiente immediatamente circostante lo stabilimento (elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze).

3. Per gli stabilimenti esistenti per i quali il gestore abbia già trasmesso all'autorità competente tutte le informazioni di cui al paragrafo 2, secondo le norme di diritto nazionale in vigore alla data di entrata in vigore della presente direttiva, non è richiesta la notifica di cui al paragrafo 1.

4. In caso:

- di aumento significativo della quantità e di modifica significativa della natura o dello stato fisico della sostanza pericolosa presente che figurano nella notifica inviata dal gestore ai sensi del paragrafo 2, o di modifica dei processi che la mettono in atto, oppure
- di chiusura definitiva dell'impianto,

il gestore informa immediatamente l'autorità competente del cambiamento della situazione.

Articolo 5

Obblighi generali del gestore

1. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore abbia l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per prevenire incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

2. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore sia tenuto a dimostrare in qualsiasi momento all'autorità competente di cui all'articolo 16, in particolare ai fini delle ispezioni e dei controlli di cui all'articolo 18, di aver preso tutte le disposizioni necessarie previste dalla presente direttiva.

Articolo 6

Notifica

1. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore sia obbligato a trasmettere all'autorità competente una notifica entro i seguenti termini:

- per gli stabilimenti nuovi, entro un termine ragionevole precedente l'inizio della costruzione o l'avvio dell'attività;
- per gli stabilimenti preesistenti, entro un termine di un anno a decorrere dalla data indicata all'articolo 24, paragrafo 1.

2. La notifica di cui al paragrafo 1 contiene le seguenti informazioni:

- a) il nome o la ragione sociale del gestore e l'indirizzo completo dello stabilimento;
- b) la sede del gestore, con l'indirizzo completo;
- c) il nome o la funzione della persona responsabile dello stabilimento, se diversa da quella di cui alla lettera a);
- d) le informazioni che consentano di individuare le sostanze pericolose o la categoria di sostanze pericolose;

Articolo 7

Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti

1. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore sia tenuto a redigere un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e a farsi carico della sua corretta applicazione. La politica di prevenzione degli incidenti rilevanti attuata dal gestore mira a garantire un elevato livello di protezione dell'uomo e dell'ambiente con mezzi, strutture e sistemi di gestione appropriati.

2. Il documento deve tener conto dei principi contenuti nell'allegato III ed è tenuto a disposizione delle autorità competenti in particolare in vista dell'applicazione dell'articolo 5, paragrafo 2 e dell'articolo 18.

3. Il presente articolo non si applica agli stabilimenti di cui all'articolo 9.

Articolo 8

Effetto domino

1. Gli Stati membri provvedono affinché l'autorità competente, in base alle informazioni ricevute dal gestore a norma degli articoli 6 e 9, individui gli stabilimenti o i gruppi di stabilimenti per i quali la probabilità e possibilità o le conseguenze di un incidente rilevante possono essere maggiori a causa del luogo, della vicinanza degli stabilimenti e dell'inventario di sostanze pericolose in essi presenti.

2. Gli Stati membri devono accertarsi che per gli stabilimenti in tal modo individuati:

- a) siano scambiate, in modo appropriato, le informazioni necessarie per consentire a tali stabilimenti di prendere in considerazione la natura e l'entità del pericolo globale di incidente rilevante nell'elaborare le politiche di prevenzione degli incidenti rilevanti, i loro sistemi di gestione della sicurezza, i loro rapporti di sicurezza e i loro piani d'emergenza interni;
- b) sia prevista una collaborazione alla diffusione di informazioni alla popolazione nonché all'autorità competente per la predisposizione dei piani d'emergenza esterni.

Articolo 9

Rapporto di sicurezza

1. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore sia tenuto a presentare un rapporto di sicurezza al fine di:

- a) dimostrare di aver messo in atto, secondo gli elementi dell'allegato III, una politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e un sistema di gestione della sicurezza per la sua applicazione;
- b) dimostrare che i pericoli di incidente rilevante sono stati individuati e che sono state prese le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e l'ambiente;
- c) dimostrare che la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili;
- d) dimostrare l'avvenuta predisposizione dei piani d'emergenza interni e fornire gli elementi che consentono l'elaborazione del piano esterno al fine di prendere le misure necessarie in caso di incidente rilevante;
- e) fornire alle autorità competenti informazioni che permettano loro di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuove attività o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti già esistenti.

2. Il rapporto di sicurezza contiene almeno i dati di cui all'allegato II. Contiene, inoltre, l'inventario aggiornato delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Si possono utilizzare più rapporti di sicurezza, parti di essi o altri rapporti analoghi predisposti in ottemperanza ad altre disposizioni legislative, per costituire il rapporto di sicurezza previsto dal presente articolo, quando tale sistema permette di evitare un'inutile ripetizione delle informazioni e del lavoro a carico del gestore o dell'autorità competente, purché ricorrano tutti i requisiti prescritti dal presente articolo.

3. Il rapporto di sicurezza di cui al paragrafo 1 è inviato all'autorità competente entro i seguenti termini:

- per gli stabilimenti nuovi, entro un termine ragionevole prima dell'inizio della costruzione o dell'avvio dell'attività;
- per gli stabilimenti preesistenti, non ancora soggetti alle disposizioni della direttiva 82/501/CEE, entro tre anni a decorrere dalla data prevista all'articolo 24, paragrafo 1;
- per gli altri stabilimenti entro due anni a decorrere dalla data prevista all'articolo 24, paragrafo 1;
- in occasione dell'aggiornamento periodico di cui al paragrafo 5, senza indugio.

4. Prima che il gestore dia inizio alla costruzione o all'attività ovvero, nei casi previsti al paragrafo 3, secondo, terzo e quarto trattino, l'autorità competente, entro un termine ragionevole dal ricevimento del rapporto:

- comunica al gestore le proprie conclusioni per quanto riguarda l'esame del rapporto di sicurezza, se del caso dopo aver chiesto di fornire informazioni complementari, oppure
- vieta l'avvio o la prosecuzione dell'attività dello stabilimento in questione, in forza dei poteri e delle procedure di cui all'articolo 17.

5. Il rapporto di sicurezza è riesaminato e, se necessario, aggiornato periodicamente:

- almeno ogni cinque anni;
- in qualsiasi altro momento, su iniziativa del gestore o su richiesta dell'autorità competente qualora fatti nuovi lo giustifichino o in considerazione delle nuove conoscenze tecniche in materie di sicurezza derivanti, per esempio, dall'analisi degli incidenti o, nella misura del possibile, dei «semincidenti» e dei nuovi sviluppi delle conoscenze nel campo della valutazione dei pericoli.

6. a) Qualora si comprovi all'autorità competente che determinate sostanze presenti nello stabilimento o che una qualsiasi parte dello stabilimento stesso si trovano in condizioni tali da non poter creare alcun pericolo di incidente rilevante, lo Stato membro può secondo i criteri di cui alla lettera b), limitare le informazioni richieste nel rapporto sulla sicurezza agli argomenti relativi alla prevenzione dei rimanenti pericoli di incidenti rilevanti e alla limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

b) Anteriormente alla messa in applicazione della presente direttiva e secondo la procedura di cui all'articolo 16 della direttiva 82/501/CEE, la Commissione definisce criteri armonizzati per la decisione dell'autorità competente in cui si afferma che uno stabilimento non comporta rischi di incidente rilevante ai sensi della lettera a). La lettera a) si applica solo dopo la definizione di tali criteri.

- c) Gli Stati membri provvedono affinché l'autorità competente trasmetta alla Commissione un elenco motivato degli stabilimenti interessati. La Commissione trasmette annualmente tali elenchi al Comitato di cui all'articolo 22.

Articolo 10

Modifica di un impianto, di uno stabilimento o di un deposito

In caso di modifiche di un impianto, di uno stabilimento, di un deposito, di un processo o della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero avere importanti conseguenze per quanto riguarda il pericolo di incidenti rilevanti, gli Stati membri provvedono affinché il gestore:

- riesamini e, se necessario, modifichi la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti, i sistemi di gestione e le procedure di cui agli articoli 7 e 9;
- riesamini e, se necessario, modifichi il rapporto di sicurezza e trasmetta all'autorità competente di cui all'articolo 16 tutte le informazioni utili prima di procedere alle modifiche.

Articolo 11

Piano d'emergenza

1. Gli Stati membri provvedono affinché, per tutti gli stabilimenti soggetti alle disposizioni dell'articolo 9:

- a) il gestore predisponga un piano di emergenza interno da applicare all'interno dello stabilimento:

- per gli stabilimenti nuovi, prima di iniziare l'attività;
- per gli stabilimenti esistenti, non ancora soggetti alla direttiva 82/501/CEE, entro tre anni a decorrere dalla data di cui all'articolo 24, paragrafo 1;
- per gli altri stabilimenti, entro due anni a decorrere dalla data di cui all'articolo 24, paragrafo 1;

- b) il gestore trasmetta alle autorità competenti, entro i termini in appresso indicati, informazioni che consentano loro di elaborare il piano di emergenza esterno:

- per gli stabilimenti nuovi, prima dell'avvio dell'attività;
- per gli stabilimenti esistenti, non ancora soggetti alla direttiva 82/501/CEE, entro tre anni a decorrere dalla data di cui all'articolo 24, paragrafo 1;
- per gli altri stabilimenti, entro due anni a decorrere dalla data di cui all'articolo 24, paragrafo 1;

- c) le autorità designate a tal fine da ciascuno Stato membro predispongano un piano di emergenza esterno per le misure da prendere all'esterno dello stabilimento.

2. I piani d'emergenza sono elaborati allo scopo di:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze degli incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione ed i servizi o le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

I piani di emergenza contengono le informazioni di cui all'allegato IV.

3. Gli Stati membri provvedono affinché, fatti salvi gli obblighi delle autorità competenti, i piani di emergenza interni previsti dalla presente direttiva siano elaborati in consultazione con il personale che lavora nello stabilimento e affinché la popolazione sia consultata sui piani d'emergenza esterni.

4. Gli Stati membri istituiscono un sistema atto ad assicurare che i piani di emergenza interni ed esterni riesaminati, sperimentati e, se necessario, riveduti e aggiornati dai gestori e dalle autorità designate, ad intervalli appropriati, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

5. Gli Stati membri istituiscono un sistema atto ad assicurare che i piani di emergenza siano attivati senza indugio dal gestore e, se del caso, dall'autorità competente a tal fine designata qualora:

- si verifichi un incidente rilevante, ovvero
- si verifichi un evento incontrollato di natura tale che si possa ragionevolmente prevedere che provochi un incidente rilevante.

6. In base alle informazioni contenute nel rapporto di sicurezza, l'autorità competente può motivatamente decidere che non si applicano le disposizioni del paragrafo 1 relative all'obbligo di predisporre un piano di emergenza esterno.

Articolo 12

Controllo dell'urbanizzazione

1. Gli Stati membri provvedono affinché nelle rispettive politiche in materia di controllo dell'urbanizzazione, destinazione e utilizzazione dei suoli e/o in altre politiche pertinenti si tenga conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze. Essi perseguono tali obiettivi mediante un controllo:

- a) dell'insediamento degli stabilimenti nuovi;
- b) delle modifiche degli stabilimenti esistenti di cui all'articolo 10;
- c) dei nuovi insediamenti attorno agli stabilimenti esistenti, quali vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o gli insediamenti possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Gli Stati membri provvedono affinché la loro politica in materia di destinazione e utilizzazione dei suoli e/o le altre politiche pertinenti, nonché le relative procedure di attuazione tengano conto della necessità, a lungo termine, di mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti di cui alla presente direttiva da un lato e le zone residenziali, le zone frequentate dal pubblico e le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili, dall'altro, e, per gli stabilimenti esistenti, delle misure tecniche complementari a norma dell'articolo 5, per non accrescere i rischi per le persone.

2. Gli Stati membri provvedono affinché tutte le autorità competenti e tutti i servizi autorizzati a decidere in materia stabiliscano procedure di consultazione atte ad agevolare l'attuazione di queste politiche adottate a norma del paragrafo 1. Tali procedure prevedono che, al momento in cui sono prese le decisioni in materia, sia disponibile un parere tecnico sui rischi connessi alla presenza dello stabilimento, basato sullo studio del caso specifico o su criteri generali.

Articolo 13

Informazione sulle misure di sicurezza

1. Gli Stati membri provvedono affinché le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente siano fornite d'ufficio alle persone che possono essere colpite da un incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti di cui all'articolo 9.

Tali informazioni sono riesaminate ogni tre anni e, se del caso, ridiffuse e aggiornate almeno ogni volta che siano modificate ai sensi dell'articolo 10. Esse devono essere permanentemente a disposizione del pubblico. L'intervallo massimo di ridiffusione delle informazioni alla popolazione non può, in nessun caso, essere superiore a cinque anni.

Le informazioni contengono almeno i dati elencati all'allegato V.

2. Gli Stati membri mettono a disposizione degli Stati membri che possono subire gli effetti transfrontalieri di un incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti di cui all'articolo 9, informazioni sufficienti

affinché lo Stato membro interessato possa applicare, se del caso, tutte le pertinenti disposizioni degli articoli 11 e 12 nonché del presente articolo.

3. Qualora uno Stato membro abbia determinato che uno stabilimento situato vicino al territorio di un altro Stato membro non può avere alcun pericolo di incidente rilevante al di fuori del proprio perimetro ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 6 e non richiede pertanto l'elaborazione di un piano di emergenza esterno ai sensi dell'articolo 11, paragrafo 1, il primo Stato membro è tenuto ad informare il secondo.

4. Gli Stati membri provvedono affinché il rapporto di sicurezza sia accessibile alla popolazione. Il gestore ha il diritto di chiedere all'autorità competente di non rilevare alla popolazione le parti del rapporto che contengono informazioni riservate di carattere industriale, commerciale o personale o che si riferiscono alla pubblica sicurezza o alla difesa nazionale. In tali casi il gestore, previa approvazione da parte dell'autorità competente, presenta all'autorità e mette a disposizione della popolazione una versione modificata del rapporto, priva dei punti in questione.

5. Gli Stati membri provvedono affinché la popolazione possa esprimere il suo parere nei casi seguenti:

- elaborazione dei progetti relativi a nuovi stabilimenti di cui all'articolo 9;
- modifiche, ai sensi dell'articolo 10, di stabilimenti esistenti, quando tali modifiche sono soggette alle disposizioni in materia di pianificazione del territorio previste della presente direttiva;
- creazione di nuovi insediamenti attorno agli stabilimenti esistenti.

6. Nel caso di stabilimenti soggetti alle disposizioni dell'articolo 9, gli Stati membri provvedono affinché l'inventario delle sostanze pericolose di cui all'articolo 9, paragrafo 2 sia messo a disposizione del pubblico.

Articolo 14

Informazioni che il gestore deve comunicare a seguito di un incidente rilevante

1. Gli Stati membri provvedono affinché, non appena possibile dopo che si sia verificato un incidente rilevante, il gestore, utilizzando i mezzi più adeguati, sia tenuto a:

- a) informare l'autorità competente;
- b) comunicargli, non appena ne venga a conoscenza:
 - le circostanze dell'incidente,
 - le sostanze pericolose presenti;
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente e
 - le misure di emergenza adottate;

- c) informarlo sulle misure previste per:
- limitare gli effetti dell'incidente a medio e a lungo termine,
 - evitare che esso si riproduca;
- d) aggiornare le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergessero nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

2. Gli Stati membri incaricano l'autorità competente di:

- a) accertare che siano adottate le misure di emergenza e le misure a medio e a lungo termine necessarie;
- b) raccogliere, mediante ispezioni, indagini o altri mezzi appropriati, le informazioni necessarie per effettuare un'analisi completa degli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali dell'incidente rilevante;
- c) adottare misure atte a garantire che il gestore predisponga tutti i provvedimenti del caso;
- d) formulare raccomandazioni sulle misure preventive per il futuro.

Articolo 15

Informazioni che gli Stati membri devono comunicare alla Commissione

1. Ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti e della limitazione delle loro conseguenze, gli Stati membri informano non appena possibile la Commissione degli incidenti rilevanti che si sono verificati all'interno del loro territorio e che rispondano ai criteri dell'allegato VI, fornendo i seguenti dati:

- a) Stato membro interessato, denominazione e indirizzo dell'autorità incaricata del rapporto;
- b) data, ora e luogo dell'incidente rilevante, nome completo del gestore e indirizzo dello stabilimento interessato;
- c) breve descrizione delle circostanze dell'incidente, indicazione delle sostanze pericolose e degli effetti immediati per l'uomo e per l'ambiente;
- d) breve descrizione delle misure di emergenza adottate e delle precauzioni immediatamente necessarie per prevenire il ripetersi dell'incidente.

2. Raccolte le informazioni di cui all'articolo 14, gli Stati membri comunicano alla Commissione l'esito delle proprie analisi e le proprie raccomandazioni per mezzo di un modulo definito e aggiornato in base alla procedura di cui all'articolo 22.

Gli Stati membri possono rinviare la comunicazione di tali informazioni soltanto per consentire la conclusione di

procedimenti giudiziari, che potrebbero essere pregiudicati dalla comunicazione stessa.

3. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il nome e l'indirizzo degli organismi che potrebbero disporre di informazioni relative agli incidenti rilevanti e che potrebbero consigliare le autorità competenti di altri Stati membri che devono intervenire quando si verificano tali incidenti.

Articolo 16

Autorità competente

Fatte salve le responsabilità del gestore, gli Stati membri istituiscono o designano una o più autorità competenti incaricate di svolgere i compiti stabiliti dalla presente direttiva, nonché, se del caso, gli organismi incaricati di assistere le autorità competenti sul piano tecnico.

Articolo 17

Divieto di esercitare l'attività

1. Gli Stati membri vietano l'attività o l'avvio dell'attività di qualsiasi stabilimento, impianto, deposito o parte di essi, qualora le misure adottate dal gestore per la prevenzione e la riduzione di incidenti gravi sono nettamente insufficienti.

Gli Stati membri possono vietare l'attività o l'avvio dell'attività di qualsiasi stabilimento, impianto deposito o parte di essi, qualora il gestore non abbia presentato entro il termine stabilito, la notifica, i rapporti o le altre informazioni previste dalla presente direttiva.

2. Gli Stati membri provvedono affinché i gestori abbiano la possibilità di ricorrere contro il divieto stabilito dall'autorità competente ai sensi del paragrafo 1, presso un organo competente, determinato dalla legislazione e dalle procedure nazionali.

Articolo 18

Ispezioni

1. Gli Stati membri provvedono affinché le autorità competenti organizzino un sistema di ispezioni o altre misure di controllo adeguate per il tipo di stabilimento in questione. Tali ispezioni o misure di controllo, che sono effettuate indipendentemente dal ricevimento del rapporto di sicurezza o di altri rapporti, devono essere concepite in modo da consentire un esame pianificato e sistematico dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione applicati nello stabilimento in questione, per garantire, in particolare, che:

- il gestore possa comprovare di aver adottato misure adeguate, tenuto conto delle attività esercitate nello stabilimento, per prevenire qualsiasi incidente rilevante;

- il gestore possa comprovare di disporre dei mezzi sufficienti a limitare le conseguenze di incidenti rilevanti all'interno e all'esterno del sito;
- i dati e le informazioni contenuti nel rapporto di sicurezza o in un altro rapporto presentato descrivano fedelmente la situazione dello stabilimento;
- siano diffuse alla popolazione le informazioni di cui all'articolo 13, paragrafo 1.

2. Il sistema di ispezione di cui al paragrafo 1 è conforme alle seguenti disposizioni:

- a) tutti gli stabilimenti sono sottoposti a un programma di ispezioni. A meno che l'autorità competente abbia stabilito un programma di ispezioni in base a una valutazione sistematica dei pericoli associati agli incidenti rilevanti in uno specifico stabilimento, il programma prevede un'ispezione in loco effettuata dall'autorità competente almeno ogni dodici mesi in ciascuno degli stabilimenti di cui all'articolo 9;
- b) dopo ogni ispezione l'autorità competente redige una relazione;
- c) se del caso, i risultati delle ispezioni condotte dall'autorità competente saranno valutati in cooperazione con la direzione dello stabilimento entro un periodo ragionevole dal momento dell'ispezione.

3. L'autorità competente può chiedere al gestore tutte le informazioni supplementari che le servono per effettuare un'adeguata valutazione della possibilità di incidenti rilevanti, per stabilire in che misura possano aumentare le probabilità e/o aggravarsi le conseguenze degli incidenti rilevanti, e per predisporre un piano di emergenza esterno e per tenere conto delle sostanze che, per lo stato fisico, le particolari condizioni o il luogo in cui si trovano, possono necessitare di particolare attenzione.

Articolo 19

Scambi di informazioni e sistema informativo

1. Gli Stati membri e la Commissione si scambiano informazioni sull'esperienza fatta in materia di prevenzione di incidenti rilevanti e di limitazione delle loro conseguenze; in particolare, tali informazioni riguardano il funzionamento delle disposizioni previste nella presente direttiva.

2. La Commissione predispone e tiene a disposizione degli Stati membri uno schedario e un sistema informativo contenenti i dati sugli incidenti rilevanti verificatisi nel territorio degli Stati membri, allo scopo di:

- a) provvedere ad una rapida comunicazione, a tutte le autorità competenti, delle informazioni fornite dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1;
- b) comunicare alle autorità competenti un'analisi delle cause degli incidenti rilevanti e gli insegnamenti tratti;

c) informare le autorità competenti in merito alle misure preventive adottate;

d) indicare le organizzazioni in grado di dare consigli o informazioni per quanto riguarda l'accadere di incidenti rilevanti, la loro prevenzione e la limitazione delle loro conseguenze.

Lo schedario e il sistema informativo contengono almeno:

- a) le informazioni fornite dagli Stati membri ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1;
- b) l'analisi delle cause degli incidenti;
- c) gli insegnamenti tratti dagli incidenti;
- d) le misure preventive necessarie per evitare il ripetersi degli incidenti.

3. Fatto salvo l'articolo 20, lo schedario e il sistema informativo possono essere consultati dalle pubbliche amministrazioni degli Stati membri, dalle associazioni industriali o commerciali, dalle organizzazioni sindacali, dalle organizzazioni non governative che operano nel campo della tutela dell'ambiente e dalle altre organizzazioni internazionali o organismi di ricerca che lavorano nel settore.

4. Gli Stati membri presentano alla Commissione una relazione triennale secondo la procedura prevista dalla direttiva 91/692/CEE del Consiglio, del 23 dicembre 1991, per la standardizzazione e la razionalizzazione delle relazioni relative all'attuazione di talune direttive concernenti l'ambiente⁽¹⁾ per gli stabilimenti contemplati dagli articoli 6 e 9. La Commissione pubblica ogni tre anni un sommario di tali informazioni.

Articolo 20

Riservatezza

1. Gli Stati membri provvedono affinché le autorità competenti mettano a disposizione di qualsiasi persona fisica o giuridica che ne faccia richiesta le informazioni ricevute in applicazione della presente direttiva.

Le informazioni ricevute dalle autorità competenti e dalla Commissione possono essere tenute riservate, sempreché le disposizioni nazionali lo prevedano, solo se riguardano:

- la riservatezza dei procedimenti delle autorità competenti e della Commissione;
- la riservatezza delle relazioni internazionali e della difesa nazionale;
- la pubblica sicurezza;

⁽¹⁾ GU n. L 377 del 31. 12. 1991, pag. 48.

- il segreto istruttorio o di una procedura giudiziaria in corso;
- i segreti commerciali e industriali, anche attinenti alla proprietà intellettuale;
- la segretezza dei dati e/o degli schedari personali;
- dati forniti da un terzo se quest'ultimo chiede che rimangano riservati.

2. La presente direttiva non osta a che uno Stato membro concluda con paesi terzi accordi relativi allo scambio di informazioni di cui dispongono a livello interno.

Articolo 21

Mandato del comitato

Le misure necessarie per adeguare i criteri di cui all'articolo 9, paragrafo 6, lettera b) e gli allegati da II a VI al progresso tecnico e per stabilire il modulo di cui all'articolo 15, paragrafo 2 sono adottate secondo la procedura di cui all'articolo 22.

Articolo 22

Comitato

La Commissione è assistita da un comitato composto dai rappresentanti degli Stati membri e presieduto dal rappresentante della Commissione.

Il rappresentante della Commissione sottopone al comitato un progetto delle misure da adottare. Il comitato formula il suo parere sul progetto entro un termine che il presidente può fissare in funzione dell'urgenza della questione in esame. Il parere è formulato alla maggioranza prevista dall'articolo 148, paragrafo 2 del trattato per l'adozione delle decisioni che il Consiglio deve prendere su proposta della Commissione. Nelle votazioni in senso al comitato, viene attribuita ai voti dei rappresentanti degli Stati membri la ponderazione definita all'articolo precitato. Il presidente non partecipa alla votazione.

La Commissione adotta le misure previste qualora siano conformi al parere del comitato.

Se le misure previste non sono conformi al parere del comitato, o in mancanza di parere, la Commissione sottopone senza indugio al Consiglio una proposta in merito alle misure da prendere. Il Consiglio delibera a maggioranza qualificata.

Se il Consiglio non ha deliberato entro il termine di tre mesi a decorrere dalla data in cui gli è stata sottoposta la proposta, la Commissione adotta le misure proposte.

Articolo 23

Abrogazione della direttiva 82/501/CEE

1. La direttiva 82/501/CEE è abrogata ventiquattro mesi dopo l'entrata in vigore della presente direttiva.

2. Le notifiche, i piani d'emergenza e le informazioni al pubblico presentati o elaborati in virtù della direttiva 82/501/CEE rimangono in vigore fino al momento in cui siano sostituiti in virtù delle corrispondenti disposizioni della presente direttiva.

Articolo 24

Applicazione

1. Gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro ventiquattro mesi dalla sua entrata in vigore. Essi ne informano immediatamente la Commissione.

Quando gli Stati membri adottano tali disposizioni, queste contengono un riferimento alla presente direttiva o sono corredate da un siffatto riferimento all'atto della pubblicazione ufficiale. Le modalità di tale riferimento sono decise dagli Stati membri.

2. Gli Stati membri comunicano alla Commissione il testo delle disposizioni essenziali di diritto interno da essi adottate nel settore disciplinato dalla presente direttiva.

Articolo 25

Entrata in vigore

La presente direttiva entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Articolo 26

Gli Stati membri sono destinatari della presente direttiva.

Fatto a Bruxelles, addì 9 dicembre 1996.

Per il Consiglio

Il Presidente

B. HOWLIN

Elenco degli allegati

	<i>Pagina</i>
<i>Allegato I</i> — Applicazione della direttiva	24
<i>Allegato II</i> — Dati e informazioni minime che devono figurare nel rapporto sulla sicurezza di cui all'articolo 9	29
<i>Allegato III</i> — Principi previsti all'articolo 7 e informazioni di cui all'articolo 9, relativi al sistema di gestione e all'organizzazione dello stabilimento ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti	30
<i>Allegato IV</i> — Dati e informazioni che devono figurare nei piani di emergenza previsti dall'articolo 11	31
<i>Allegato V</i> — Informazioni da comunicare alla popolazione ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 1	32
<i>Allegato VI</i> — Criteri per la notifica di un incidente alla Commissione prevista all'articolo 15, paragrafo 1	33

ALLEGATO I

APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA

INTRODUZIONE

1. Il presente allegato riguarda le sostanze pericolose che si trovano in tutti gli stabilimenti ai sensi dell'articolo 3 della presente direttiva e dà attuazione ai suoi articoli.
2. Le miscele e i preparati sono assimilati alle sostanze pure, purché rientrino nei limiti di concentrazione stabiliti in base alle loro proprietà nelle pertinenti direttive o negli ultimi adeguamenti al progresso tecnico di cui alla parte 2, nota 1, a meno che non sia specificata la composizione in percentuale o non sia fornita un'altra descrizione.
3. Le quantità limite indicate in appresso si intendono per ciascuno stabilimento.
4. Le quantità da prendere in considerazione ai fini dell'applicazione degli articoli sono le quantità massime che sono o possono essere presenti in qualsiasi momento. Ai fini del calcolo della quantità totale presente non vengono prese in considerazione le sostanze pericolose presenti in uno stabilimento unicamente in quantità uguale o inferiore al 2 % della quantità limite corrispondente se il luogo in cui si trovano all'interno dello stabilimento non può innescare un incidente rilevante in nessuna altra parte del sito.
5. Se del caso, si applicano le regole indicate nella parte 2, nota 4, che disciplinano la somma di sostanze pericolose o di categorie di sostanze pericolose.

PARTE 1

Sostanze specificate

Se una sostanza, o una categoria di sostanze, elencata nella parte 1 rientra anche in una categoria della parte 2, le quantità limite da prendere in considerazione sono quelle indicate nella parte 1.

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 9
Nitrato di ammonio	350	2 500
Nitrato di ammonio	1 250	5 000
Anidride arsenica, acido (V) arsenico e/o suoi sali	1	2
Anidride arseniosa, acido (III) arsenico o suoi sali		0,1
Bromo	20	100
Cloro	10	25
Composti del nichel in forma polverulenta inalabile (monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel)		1
Etilenimina	10	20
Fluoro	10	20
Formaldeide (concentrazione \geq 90 %)	5	50
Idrogeno	5	50
Acido cloridrico (gas liquefatto)	25	250
Alchili di piombo	5	50
Gas liquefatti estremamente infiammabili e gas naturale	50	200
Acetilene	5	50
Ossido di etilene	5	50
Ossido di propilene	5	50
Metanolo	500	5 000
4,4-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi sali, in forma polverulenta		0,01

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose	Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 9
Isocianato di metile		0,15
Ossigeno	200	2 000
Diisocianato di toluene	10	100
Cloruro di carbonile (fosgene)	0,3	0,75
Triiduro di arsenico (arsina)	0,2	1
Triiduro di fosforo (fosfina)	0,2	1
Dicloruro di zolfo	1	1
Triossido di zolfo	15	75
Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente		0,001
Le seguenti sostanze CANCEROGENE: 4-amminobifenile e/o suoi sali, benzidina e suoi sali, ossido di bis (clorometile), ossido di clorometile e di metile, cloruro di dimenticarbamoile, dimetilnitrosammina, triammine esametilfosforica, 2-naftilammina e/o suoi sali, 1,3-propansultone e 4-nitrodifenile	0,001	0,001
Benzina per autoveicoli e altre essenze minerali	5 000	50 000

NOTE

1. *Nitrato di ammonio (350/2 500)*

Include sia il nitrato di ammonio e le miscele contenenti nitrato di ammonio, il cui tenore di azoto derivato dal nitrato di ammonio è superiore al 28 % in peso (diversi da quelli di cui alla nota 2, sia le soluzioni acquose di nitrato di ammonio in cui la concentrazione di nitrato di ammonio è superiore al 90 % in peso.

2. *Nitrato di ammonio (1 250/5 000)*

Si applica ai fertilizzanti semplici a base di nitrato di ammonio conformi alla direttiva 80/876/CEE e ai fertilizzanti composti il cui tenore di azoto derivato dal nitrato di ammonio è superiore al 28 % in peso (un fertilizzante composto contiene nitrato di ammonio combinato con fosfato e/o potassio).

1. *Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine*

Le quantità di poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine si calcolano con i seguenti fattori di ponderazione:

International Toxic Equivalent Factors (ITEF) for the congeners of concern (NATO/CCMS)			
2,3,7,8-TCDD	1	2,3,7,8-TCDF	0,1
1,2,3,7,8-PeCDD	0,5	2,3,4,7,8-PeCDF	0,5
		1,2,3,7,8-PeCDF	0,05
1,2,3,4,7,8-HxCDD	} 0,1	1,2,3,4,7,8-HxCDF	} 0,1
1,2,3,6,7,8-HxCDD		1,2,3,7,8,9-HxCDF	
1,2,3,7,8,9-HxCDD		1,2,3,6,7,8-HxCDF	
	2,3,4,6,7,8-HxCDF		
1,2,3,4,6,7,8-HpCDD	0,01		
OCDD	0,001	1,2,3,4,6,7,8-HpCDF	} 0,01
		1,2,3,4,7,8,9-HpCDF	
		OCDF	0,001

(T = tetra, P = penta, Hx = hexa, HP = hepta, O = octa)

PARTE 2

Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella parte 1

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
Sostanze pericolose classificate come	Quantità limite (tonnellate) della sostanza pericolosa ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 4 ai fini dell'applicazione	
	degli articoli 6 e 7	dell'articolo 9
1. MOLTO TOSSICHE	5	20
2. TOSSICHE	50	200
3. COMBURENTI	50	200
4. ESPLOSIVE [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 2 a)]	50	200
5. ESPLOSIVE [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 2 b)]	10	50
6. INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 a)]	5 000	50 000
7 a. FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 1]	50	200
7 b. Liquidi FACILMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 b) 2]	5 000	50 000
8. ESTREMAMENTE INFIAMMABILI [sostanze o preparati che rientrano nella definizione di cui alla nota 3 c)]	10	50
9. SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R50: «Molto tossico per gli organismi acquatici»	200	500
ii) R51: «Tossico per gli organismi acquatici» e R53: «può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico»	500	2 000
10. ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio:		
i) R14: «reagisce violentemente a contatto con l'acqua» (compreso l'R14/15)	100	500
ii) R29: «libera gas tossici a contatto con l'acqua»	50	200

NOTE

1. Le sostanze e i preparati sono classificati in base alle seguenti direttive e modifiche e al loro attuale adeguamento al progresso tecnico:

- direttiva 67/548/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose⁽¹⁾;
- direttiva 88/379/CEE del Consiglio, del 7 giugno 1988, per il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi⁽²⁾;

⁽¹⁾ GU n. 196 del 16. 8. 1967, pag. 1. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 93/105/CE (GU n. L 294 del 30. 11. 1993, pag. 21).

⁽²⁾ GU n. L 187 del 16. 7. 1988, pag. 14.

— direttiva 78/631/CEE del Consiglio, del 26 giugno 1978, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi (antiparassitari) (1).

Per quanto riguarda le sostanze o i preparati che non sono classificati come pericolosi ai sensi di una delle suddette direttive, ma che si trovano o possono trovarsi in uno stabilimento e che presenta o possono presentare, nelle condizioni esistenti in detto stabilimento, proprietà analoghe per quanto riguarda la possibilità di incidenti rilevanti, si seguono le procedure di classificazione provvisoria conformemente all'articolo che disciplina la materia nella corrispondente direttiva.

Per quanto riguarda le sostanze e i preparati che, a causa delle loro proprietà, rientrano in più categorie, ai fini della presente direttiva si applicano i valori limite più bassi.

Ai fini della presente direttiva viene compilato, aggiornato e approvato, applicando la procedura di cui all'articolo 22, un elenco contenente informazioni sulle sostanze e sui preparati.

2. Per «esplosivo» si intende:

- a) i) una sostanza o un preparato che crea un pericolo di esplosione per effetto di urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione, frase che descrive il rischio R 2);
- ii) sostanza pirotecnica: una sostanza (o una miscela di sostanze) destinata a produrre un effetto calorifico, luminoso, sonoro, gassoso o fumogeno o una combinazione di tali effetti grazie a reazioni chimiche esotermiche automantenute non detonanti; o
- iii) una sostanza o preparato esplosivo o pirotecnico contenuto in oggetti;
- b) una sostanza o un preparato che crea un pericolo gravissimo di esplosione per effetto di urto, attrito, fiamma o altre fonti di ignizione, frase che descrive il rischio R 3).

3. Riguardo alle sostanze «infiammabili», «facilmente infiammabili» ed «estremamente infiammabili» (categorie 6, 7 e 8) si intende per:

a) liquidi infiammabili,

le sostanze e i preparati che hanno un punto di infiammabilità uguale o superiore a 21 °C e inferiore o uguale a 55 °C (frase che descrive il rischio R 10) e che sopportano la combustione;

b) liquidi facilmente infiammabili,

1) — le sostanze e i preparati che possono riscaldarsi fino ad incendiarsi a contatto con l'aria a temperatura ambiente senza alcun apporto di energia (frase che descrive il rischio R 17);

— le sostanze che hanno un punto di infiammabilità inferiore a 55 °C e che sotto pressione rimangono allo stato liquido, qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione e l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti;

2) sostanze e preparati il cui punto di infiammabilità è inferiore a 21 °C, ma che non sono estremamente infiammabili (frase che descrive il rischio R 11, secondo trattino);

c) gas e liquidi estremamente infiammabili,

1) le sostanze e i preparati liquidi che hanno un punto di infiammabilità inferiore a 0 °C e un punto di ebollizione (o un punto iniziale di ebollizione, in caso di intervallo di ebollizione), a pressione normale, inferiore o uguale a 35 °C (frase che descrive il rischio R 12, primo trattino), e

2) le sostanze e i preparati gassosi che sono infiammabili a contatto dell'aria a temperatura ambiente e a pressione normale (frase che descrive il rischio R 12, secondo trattino), anche se mantenuti allo stato gassoso o liquido sotto pressione, esclusi i gas estremamente infiammabili liquefatti (compreso il GPL) e il gas naturale di cui alla parte 1, e

3) le sostanze e i preparati liquidi mantenuti ad una temperatura superiore al loro punto di ebollizione.

4. La somma delle sostanze pericolose che si deve calcolare per determinare la quantità presente nello stabilimento si ottiene applicando la regola seguente:

se la somma ottenuta con la formula

$$q_1/Q + q_2/Q + q_3/Q + q_4/Q + q_5/Q + \dots > 1,$$

(1) GU n. L 206 del 29. 7. 1978, pag. 13. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 92/32/CEE (GU n. L 154 del 5. 6. 1992, pag. 1).

dove q_x è la quantità di sostanze pericolose x (o di sostanze della stessa categoria) presente, compresa nella parte 1 o nella parte 2 del presente allegato,

Q è la quantità limite corrispondente indicata nella parte 1 o nella parte 2,

lo stabilimento considerato è soggetto alle disposizioni della presente direttiva.

Detta regola applica:

- a) per le sostanze e i preparati della parte 1 presenti, in quantità inferiore alla quantità limite, insieme alle sostanze della parte 2 che appartengono alla stessa categoria, e per sommare le sostanze e i preparati della parte 2 che appartengono alla stessa categoria;
 - b) per sommare le categorie 1, 2 e 9 presenti contemporaneamente in uno stabilimento;
 - c) per sommare le categorie 3, 4, 5, 6, 7 a, 7 b e 8 presenti contemporaneamente in uno stabilimento.
-

*ALLEGATO II***DATI E INFORMAZIONI MINIME CHE DEVONO FIGURARE NEL RAPPORTO DI SICUREZZA DI CUI ALL'ARTICOLO 9****I. Informazioni sul sistema di gestione e sull'organizzazione dello stabilimento in relazione alla prevenzione degli incidenti rilevanti**

Queste informazioni devono tener conto degli elementi di cui all'allegato III.

II. Descrizione dell'ambiente circostante lo stabilimento

- A. Descrizione del sito e del relativo ambiente, in particolare posizione geografica, dati meteorologici, geologici, idrografici e, se del caso, la sua storia.
- B. Identificazione degli impianti e di altre attività dello stabilimento che potrebbero presentare un rischio di incidente rilevante.
- C. Descrizione delle zone in cui può verificarsi un incidente rilevante.

III. Descrizione dell'impianto

- A. Descrizione delle principali attività e produzioni delle parti dello stabilimento importanti dal punto di vista della sicurezza, delle fonti di rischio di incidenti rilevanti e delle condizioni in cui tale incidente rilevante potrebbe prodursi, corredata di una descrizione delle misure preventive previste.
- B. Descrizione dei processi, in particolare delle modalità operative.
- C. Descrizione delle sostanze pericolose:
 - 1) l'inventario delle sostanze pericolose, che include:
 - identificazione delle sostanze pericolose: denominazione chimica, numero CAS, denominazione secondo la nomenclatura dell'IUPAC;
 - quantità massima di sostanze pericolose effettivamente presente o possibile;
 - 2) caratteristiche fisiche, chimiche, tossicologiche e indicazione dei pericoli, sia immediati che differiti, per l'uomo o l'ambiente;
 - 3) proprietà fisiche o chimiche in condizioni normali di utilizzo o in condizioni anomale prevedibili.

IV. Identificazione e analisi dei rischi di incidenti e metodi di prevenzione

- A. Descrizione dettagliata dei possibili sviluppi di eventuali incidenti rilevanti e delle loro probabilità o delle condizioni in cui possono prodursi, corredata di una sintesi degli eventi che possono svolgere un ruolo nel determinare tali sviluppi, con cause interne o esterne all'impianto.
- B. Valutazione dell'ampiezza e della gravità delle conseguenze degli incidenti rilevanti identificati.
- C. Descrizione dei parametri tecnici e delle attrezzature utilizzate per garantire la sicurezza degli impianti.

V. Misure di protezione e di intervento per limitare le conseguenze di un incidente

- A. Descrizione dei dispositivi installati per limitare le conseguenze di un incidente rilevante.
 - B. Organizzazione della procedura di allarme e di intervento.
 - C. Descrizione dei mezzi, interni o esterni, che possono essere mobilitati.
 - D. Sintesi degli elementi di cui alle lettere A, B e C necessari per l'elaborazione del piano di emergenza interno previsto all'articolo 11.
-

*ALLEGATO III***PRINCIPI PREVISTI ALL'ARTICOLO 7 E INFORMAZIONI DI CUI ALL'ARTICOLO 9, RELATIVI AL SISTEMA DI GESTIONE E ALL'ORGANIZZAZIONE DELLO STABILIMENTO AI FINI DELLA PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI RILEVANTI**

Ai fini dell'attuazione della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e del sistema di gestione della sicurezza elaborati dal gestore, si tiene conto dei seguenti elementi. Le disposizioni enunciate nel documento di cui all'articolo 7 dovrebbero essere proporzionate ai pericoli di incidenti rilevanti presentati dallo stabilimento.

- a) La politica di prevenzione degli incidenti rilevanti dovrà essere definita per iscritto e includere gli obiettivi generali e i principi di intervento del gestore in merito al rispetto del controllo dei pericoli di incidenti rilevanti;
- b) il sistema di gestione della sicurezza dovrà integrare la parte del sistema di gestione generale che comprende struttura organizzativa, responsabilità, prassi, procedure, procedimenti e risorse per la determinazione e l'attuazione della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti;
- c) il sistema di gestione della sicurezza si fa carico delle seguenti gestioni:
 - i) organizzazione e personale: ruoli e responsabilità del personale addetto alla gestione della sicurezza ad ogni livello dell'organizzazione. Identificazione delle necessità in materia di formazione del personale e relativa attuazione. Coinvolgimento dei dipendenti e, se del caso, dei subappaltatori,
 - ii) identificazione e valutazione dei pericoli rilevanti: adozione e applicazione di procedure per l'identificazione sistematica dei pericoli rilevanti derivanti dall'attività normale o anomala e valutazione della relativa probabilità e gravità;
 - iii) controllo operativo: adozione e applicazione di procedure e istruzioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza, inclusa la manutenzione dell'impianto, dei processi, delle apparecchiature e le fermate temporanee;
 - iv) gestione delle modifiche: adozione e applicazione di procedure per la programmazione di modifiche da apportare agli impianti o depositi esistenti o per la progettazione di nuovi impianti, processi o depositi;
 - v) pianificazione di emergenza: adozione e applicazione di procedure per identificare le emergenze prevedibili tramite l'analisi sistematica e per preparare, provare e riesaminare i piani di emergenza in modo da far fronte a tali emergenze;
 - vi) controllo delle prestazioni: adozione e applicazione di procedure per la valutazione costante dell'osservanza degli obiettivi fissati politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e dal sistema di gestione della sicurezza adottati dal gestore e per la sorveglianza e l'adozione di azioni correttive in caso di inosservanza. Le procedure dovranno inglobare il sistema di notifica del gestore in caso di incidenti rilevanti verificatisi o di quelli evitati per poco, soprattutto se dovuti a carenze delle misure di protezione, la loro analisi e azioni conseguenti intraprese sulla base dell'esperienza acquisita;
 - vii) controllo e revisione: adozione e applicazione di procedure relative alla valutazione periodica sistematica della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e all'efficacia e all'adeguatezza del sistema di gestione della sicurezza. Revisione documentata, e relativo aggiornamento, dell'efficacia della politica in questione e del sistema di gestione della sicurezza da parte della direzione.

*ALLEGATO IV***DATI E INFORMAZIONI CHE DEVONO FIGURARE NEI PIANI DI EMERGENZA PREVISTI
DALL'ARTICOLO 11****1. Piani di emergenza interni**

- a) Nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e della persona responsabile dell'applicazione e del coordinamento delle misure di intervento all'interno del sito.
- b) Nome o funzione della persona incaricata del collegamento con l'autorità responsabile del piano di emergenza esterno.
- c) Per situazioni o eventi prevedibili che potrebbero avere un ruolo determinante nel causare un incidente rilevante, descrizione delle misure da adottare per far fronte a tali situazioni o eventi e per limitarne le conseguenze; la descrizione deve comprendere le apparecchiature di sicurezza e le risorse disponibili.
- d) Misure atte a limitare i pericoli per le persone presenti nel sito, compresi sistemi di allarme e le norme di comportamento che le persone devono osservare al momento dell'allarme.
- e) Disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, l'autorità incaricata di attivare il piano di emergenza esterno; tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili.
- f) Disposizioni adottate per formare il personale ai compiti che sarà chiamato a svolgere e, se del caso, coordinamento di tale azione con i servizi di emergenza esterni.
- g) Disposizioni per coadiuvare l'esecuzione delle misure di intervento adottate all'esterno del sito.

2. Piani di emergenza esterni

- a) Nome o funzione delle persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza e delle persone autorizzate a dirigere e coordinare le misure di intervento adottate all'esterno del sito.
 - b) Disposizioni adottate per essere informati tempestivamente degli eventuali incidenti; modalità di allarme e richiesta di soccorsi.
 - c) Misure di coordinamento delle risorse necessarie per l'attuazione del piano di emergenza esterno.
 - d) Disposizioni adottate per fornire assistenza con le misure di intervento adottate all'interno del sito.
 - e) Misure di intervento da adottare all'esterno del sito.
 - f) Disposizioni adottate per fornire alla popolazione informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare.
 - g) Disposizioni intese a garantire che siano informati i servizi di emergenza di altri Stati membri in caso di incidenti rilevanti che potrebbero avere conseguenze al di là delle frontiere.
-

*ALLEGATO V***INFORMAZIONI DA COMUNICARE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 13,
PARAGRAFO 1**

1. Nome del gestore e indirizzo dello stabilimento.
 2. Funzione della persona che fornisce le informazioni.
 3. Conferma che lo stabilimento è soggetto alle disposizioni regolamentari e/o amministrative di attuazione della presente direttiva e che la notifica di cui all'articolo 6, paragrafo 3, o il rapporto di sicurezza di cui all'articolo 9, paragrafo 1, è stato presentato all'autorità competente.
 4. Spiegazione, in termini semplici, della o delle attività svolte nello stabilimento.
 5. Denominazione comune o, nel caso di sostanze pericolose comprese nella parte 2 dell'allegato I, denominazione generica o categoria generale di pericolo delle sostanze e dei preparati presenti nello stabilimento, che potrebbero dare luogo a un incidente rilevante, con indicazione delle principali caratteristiche pericolose.
 6. Informazioni generali relative alla natura del pericolo di incidenti rilevanti, in particolare dei loro potenziali effetti sulla popolazione e sull'ambiente.
 7. Informazioni adeguate sulle modalità di allarme e di aggiornamento dell'informazione alla popolazione in caso di incidente rilevante.
 8. Informazioni adeguate sulle misure che la popolazione interessata deve adottare e sulle norme di comportamento che deve osservare in caso di incidente rilevante.
 9. Conferma che il gestore è tenuto a prendere opportune misure in loco e a mettersi in contatto con i servizi di emergenza per far fronte agli incidenti rilevanti e a ridurre al minimo gli effetti.
 10. Riferimento al piano di emergenza esterno predisposto per far fronte a tutti gli effetti di un incidente all'esterno dello stabilimento, accompagnato dall'invito a seguire le istruzioni o le raccomandazioni date dai servizi di emergenza al momento dell'incidente.
 11. Particolari sulle modalità per ottenere tutte le informazioni richieste, fatte salve le disposizioni in materia di riservatezza previste dalla legislazione nazionale.
-

ALLEGATO VI

CRITERI PER LA NOTIFICA DI UN INCIDENTE ALLA COMMISSIONE PREVISTA ALL'ARTICOLO 15, PARAGRAFO 1

I. Ogni incidente di cui al punto 1 o avente almeno una delle conseguenze descritte ai punti 2, 3, 4 e 5 deve essere notificato alla Commissione.

1. Sostanze in causa

Ogni incendio o esplosione o emissione accidentale di sostanza pericolosa implicante un quantitativo almeno pari al 5 % della quantità limite prevista alla colonna 3 dell'allegato I.

2. Conseguenze per le persone o i beni

Un incidente, connesso direttamente con una sostanza pericolosa che determini uno dei seguenti eventi:

- un morto;
- sei persone ferite all'interno dello stabilimento e ricoverate in ospedale per almeno 24 ore;
- una persona situata all'esterno dello stabilimento ricoverata in ospedale per almeno 24 ore;
- abitazione/i all'esterno dello stabilimento, danneggiata/e inagibile/i a causa dell'incidente;
- l'evacuazione o il confinamento di persone per oltre 2 ore (persone moltiplicate per le ore): il risultato è almeno pari a 500;
- l'interruzione dei servizi di acqua potabile, elettricità, gas, telefono per oltre 2 ore (persone moltiplicate per le ore): il risultato è almeno pari a 1 000.

3. Conseguenze immediate per l'ambiente

- *danni permanenti o a lungo termine causati agli habitat terrestri*
 - 0,5 ha o più di un habitat importante dal punto di vista dell'ambiente o della conservazione e protetto dalla legislazione;
 - 10 ha o più di un habitat più esteso, compresi i terreni agricoli;
- *danni rilevanti o a lungo termine causati a habitat di acqua superficiale o marini*^(*)
 - 10 km o più di un fiume o canale;
 - 1 ha o più di un lago o stagno;
 - 2 ha o più di un delta;
 - 2 ha o più di una zona costiera o di mare;
- *danni rilevanti causati a una falda acquifera o ad acque sotterranee*^(*)
 - 1 ha o più.

4. Danni materiali

- danni materiali nello stabilimento: a partire da 2 milioni di ECU;
- danni materiali all'esterno dello stabilimento: a partire da 0,5 milioni di ECU.

5. Danni transfrontalieri

Ogni incidente connesso direttamente con una sostanza pericolosa che determini effetti all'esterno del territorio dello Stato membro interessato.

II. Dovrebbero essere notificati alla Commissione gli incidenti e i «quasi incidenti» che, a parere degli Stati membri, presentano un interesse tecnico particolare per la prevenzione degli incidenti rilevanti e per la limitazione delle loro conseguenze ma che non rispondono ai criteri quantitativi sopramenzionati.

(*) Se del caso, si potrà far riferimento, per valutare un danno, alle direttive 75/440/CEE, 76/464/CEE e alle direttive adottate per la loro applicazione rispetto a determinate sostanze, ossia le direttive 76/160/CEE, 78/659/CEE, 79/923/CEE, oppure la concentrazione letale CL 50 per le specie rappresentative dell'ambiente pregiudicato come definite dalla direttiva 92/32/CEE per il criterio «pericolose per l'ambiente».

II

(Atti per i quali la pubblicazione non è una condizione di applicabilità)

COMMISSIONE

DECISIONE DELLA COMMISSIONE

del 3 dicembre 1996

che chiude il procedimento antidumping relativo alle importazioni di cuscinetti a rulli conici originari del Giappone

(97/27/CE)

LA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea,

visto il regolamento (CE) n. 384/96 del Consiglio, del 22 dicembre 1995, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping da parte di paesi non membri della Comunità europea ⁽¹⁾, in particolare l'articolo 23,

visto il regolamento (CEE) n. 2423/88 del Consiglio, dell'11 luglio 1988, relativo alla difesa contro le importazioni oggetto di dumping o di sovvenzioni da parte di paesi non membri della Comunità europea ⁽²⁾, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 522/94 ⁽³⁾, in particolare l'articolo 9,

sentito il comitato consultivo ai sensi del suddetto regolamento,

considerando quanto segue:

A. PROCEDIMENTO

- (1) Nel novembre 1993 la Commissione ha ricevuto una denuncia presentata dalla Federazione delle associazioni europee dell'industria dei cuscinetti (FEBMA) per conto dei produttori comunitari la cui produzione complessiva costituiva una proporzione maggioritaria della produzione comunitaria totale

di cuscinetti a rulli conici (in seguito denominati «CRC»).

- (2) La denuncia conteneva elementi di prova relativi all'esistenza di pratiche di dumping e al conseguente grave pregiudizio, che sono stati considerati sufficienti per giustificare l'apertura del procedimento. Sentito il comitato consultivo, la Commissione, con un avviso pubblicato nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* ⁽⁴⁾, ha annunciato l'apertura di un procedimento antidumping relativo alle importazioni di cuscinetti a rulli conici originari del Giappone.
- (3) La Commissione ha ufficialmente informato dell'apertura dell'inchiesta i produttori comunitari, gli importatori, i produttori giapponesi notoriamente interessati e i rappresentanti del Giappone e ha dato alle parti interessate la possibilità di comunicare osservazioni scritte e di chiedere di essere sentite.
- (4) La Commissione ha raccolto e verificato tutte le informazioni ritenute necessarie ai fini delle conclusioni.
- (5) Il periodo dell'inchiesta per il presente procedimento era compreso tra il 1° ottobre 1993 e il 30 giugno 1994. Per l'analisi dei fattori presi in considerazione ai fini dell'accertamento dell'eventuale pregiudizio subito dall'industria comunitaria a causa delle importazioni in questione è stato scelto il periodo dal 1° gennaio 1991 al 30 giugno 1994. Affinché i dati relativi al periodo dell'inchiesta fossero comparabili a quelli relativi ai precedenti anni di calendario, è stata fatta un'estrapolazione a dodici mesi.

⁽¹⁾ GU n. L 56 del 6. 3. 1996, pag. 1.

⁽²⁾ GU n. L 209 del 2. 8. 1988, pag. 1.

⁽³⁾ GU n. L 66 del 10. 3. 1994, pag. 10.

⁽⁴⁾ GU n. C 181 del 2. 7. 1994, pag. 7.

- (6) L'inchiesta ha superato il periodo normalmente previsto a causa della complessità dell'accertamento del pregiudizio e degli aspetti inerenti alla causalità, poiché i tipi di prodotti soggetti all'inchiesta erano molto numerosi e differenziati.
- (7) L'industria comunitaria è costituita dalle seguenti società:
- FAG Kugelfischer Georg Schäfer KGaA (Schweinfurt, Germania)
 - SKF GmbH (Schweinfurt, Germania)
 - SKF Industrie SpA (Gascine Vica, Italia)
 - SKF Espagnola SA (Madrid, Spagna)
 - Timken France (Colmar, Francia)
 - British Timken (Northampton, Regno Unito) e
 - Société Nouvelle de Roulements (Annecy, Francia).
- (8) Nel periodo dell'inchiesta, le seguenti società hanno esportato CRC dal Giappone nella Comunità europea:
- Koyo Seiko Co. Ltd (Osaka)
 - NTN Corporation (Osaka)
 - Nachi Fujikoshi Corporation (Tokyo)
 - NSK Ltd (Tokyo)
 - Maekawa Bearing Manufacturing Co. Ltd (Osaka) e
 - MC International Inc. (Osaka).

B. PRODOTTO IN ESAME E PRODOTTO SIMILE

- (9) I prodotti oggetto della denuncia sono i cuscinetti a rulli conici, compresi gli assemblaggi di coni e rulli conici, di cui al codice NC 8482 20 00.
- (10) I CRC comprendono i seguenti elementi: 1) un anello interno, in forma di cono, dello stesso materiale dell'anello esterno (l'anello interno ed esterno sono spesso ottenuti per stampaggio dallo stesso pezzo); 2) rulli conici antifrizione, montati sull'anello interno, che permettono il movimento di quest'ultimo rispetto all'anello esterno; 3) una gabbia, che trattiene i rulli sull'anello interno; e 4) un anello esterno che costituisce il controcono in cui è assemblato il cono (formato da anello interno, rulli e gabbia) per ottenere un CRC completo. I CRC sono utilizzati principalmente dall'industria automobilistica.
- (11) In Giappone e nella Comunità i CRC sono venduti principalmente a due categorie di clienti, gli utilizzatori industriali e i distributori.
- (12) È stato accertato che i CRC prodotti in Giappone ed esportati nella Comunità e quelli prodotti

dall'industria comunitaria sono simili riguardo alle caratteristiche fisiche e alle applicazioni. Essi devono quindi essere considerati prodotti simili in conformità dell'articolo 2, paragrafo 12 del regolamento (CEE) n. 2423/88.

- (13) Nel 1991 la Commissione, in seguito ad una domanda presentata dall'industria comunitaria, ha avviato un procedimento antidumping relativo alle importazioni di anelli esterni⁽¹⁾, che è stato concluso nel 1993 con l'istituzione di un dazio antidumping definitivo⁽²⁾.
- (14) Nell'ambito della presente inchiesta, l'industria comunitaria ha presentato le proprie argomentazioni in cui chiedeva alla Commissione di considerare i CRC e gli anelli esterni come un unico prodotto, unificando in tal modo l'inchiesta in corso nel presente procedimento con il concomitante riesame delle misure antidumping applicabili alle importazioni di anelli esterni originari del Giappone⁽³⁾. Anche i produttori giapponesi hanno sostenuto questa proposta. Tuttavia, in conformità delle conclusioni del Tribunale di primo grado delle Comunità europee⁽⁴⁾, la Commissione conferma la posizione secondo la quale i CRC e gli anelli esterni sono prodotti distinti, ciascuno dei quali può essere legittimamente soggetto ad un procedimento antidumping separato.

C. DEFINIZIONE DI INDUSTRIA COMUNITARIA

- (15) Uno dei produttori comunitari non ha risposto in modo completo al questionario della Commissione entro il termine fissato. In considerazione dell'omessa collaborazione, detta società è stata esclusa dall'industria comunitaria nella composizione determinata dalla denuncia e quindi dall'accertamento del pregiudizio nell'ambito della presente inchiesta. Per gli altri aspetti esaminati, per industria comunitaria si intende il complesso dei produttori comunitari che hanno collaborato e hanno sostenuto la denuncia e la cui produzione complessiva di CRC costituisce una proporzione maggioritaria della produzione comunitaria totale ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 5 del regolamento (CEE) n. 2423/88.

⁽¹⁾ GU n. C 2 del 4. 1. 1991, pag. 8.

⁽²⁾ GU n. L 9 del 15. 1. 1993, pag. 7.

⁽³⁾ GU n. C 292 del 20. 10. 1994, pag. 5.

⁽⁴⁾ Causa T-166/94 Koyo Seiko contro Consiglio dell'Unione europea. Sentenza del 14 luglio 1995.

D. PREGIUDIZIO**Consumo**

- (16) Tra il 1991 e la fine del periodo dell'inchiesta, il consumo di CRC nella Comunità europea è sceso da circa 150 milioni di pezzi a circa 135 milioni di pezzi, con un calo del 9 % circa. Questa contrazione del consumo è dovuta agli effetti del ciclo economico generale sul mercato dei CRC, il cui volume varia secondo il livello generale di attività degli utilizzatori.

Volume e quota di mercato delle importazioni

- (17) Tra il 1991 e il periodo dell'inchiesta le importazioni sono passate da 5 800 tonnellate a 5 000 tonnellate, con un calo del 13,8 % e nello stesso periodo le vendite, espresse in unità, sono scese da 11 milioni a 8,5 milioni di pezzi, con una flessione del 23 %.
- (18) La quota di mercato delle importazioni di CRC originari del Giappone è scesa dal 7,4 % nel 1991 al 6,2 % nel periodo dell'inchiesta.

Prezzi delle importazioni

- (19) I prezzi applicati dai produttori giapponesi che avevano comunicato i dati pertinenti sono stati confrontati con i prezzi applicati dai produttori comunitari per tipi di prodotti che le parti interessate hanno considerato identici; il confronto è stato fatto, per categoria di acquirenti, in quattro Stati membri (Germania, Regno Unito, Francia e Italia) che sono stati considerati rappresentativi della situazione nella Comunità nel suo insieme. Dal confronto sono risultati margini di sottoquotazione.

La media ponderata dei margini di sottoquotazione per gli esportatori che hanno collaborato con la Commissione a questo proposito, espressa in percentuale del giro d'affari dei produttori comunitari per i tipi presi in esame, è pari a circa il 13 %. I servizi della Commissione hanno inoltre esaminato la politica dei prezzi degli esportatori per le vendite alle due categorie di acquirenti di cui al punto 11, con lo stesso metodo sopra descritto. Da questo esame è risultato che la sottoquotazione dei prezzi da parte degli esportatori giapponesi per le vendite ai distributori era più elevata rispetto alle vendite agli utilizzatori industriali. La tendenza della determinazione dei prezzi è in contrasto con le affermazioni dell'industria comunitaria, secondo le quali gli esportatori interessati erano più aggressivi nel segmento di mercato di maggiore interesse, quello degli utilizzatori industriali.

Situazione dell'industria comunitaria*Quote di mercato*

- (20) La quota di mercato dei CRC prodotti dall'industria comunitaria tra il 1991 e la fine del periodo dell'inchiesta (espressa in unità) è scesa dall'80,58 % al 75,52 %. Inoltre, nello stesso periodo la quota di mercato dei CRC fabbricati da imprese collegate all'industria comunitaria, stabilite da lungo tempo e situate al di fuori della Comunità dei dodici (principalmente in Austria e negli Stati Uniti) è passata dal 6,17 % al 10,08 %.

Prezzi

- (21) È stato riscontrato che i prezzi dei CRC applicati dall'industria comunitaria nella Comunità europea, espressi in ECU, tra il 1991 e la fine del periodo dell'inchiesta, per le vendite a tutte le categorie di acquirenti, sono diminuiti del 2,81 %. A decorrere dal 1993, il calo era dello 0,98 %. Per le vendite ad utilizzatori industriali, che rappresentano la maggior parte del giro d'affari complessivo dell'industria comunitaria, i prezzi sono scesi del 3,18 % tra il 1991 e la fine del periodo dell'inchiesta e dell'1,87 % dal 1993. Per le vendite ai distributori, i prezzi sono scesi dello 0,88 % tra il 1991 e la fine del periodo dell'inchiesta e sono aumentati del 3,74 % dal 1993.

Vendite

- (22) Tra il 1991 e il periodo dell'inchiesta le vendite dell'industria comunitaria, espresse in unità, per i CRC fabbricati nella Comunità sono diminuite del 14 %. Inoltre, come già si è detto, nello stesso periodo sono aumentate in misura significativa le vendite di CRC fabbricati da imprese da lungo tempo stabilite al di fuori della Comunità dei dodici e collegate all'industria comunitaria e successivamente importati e venduti nella Comunità dall'industria comunitaria. Considerate complessivamente, le vendite di CRC da parte dell'industria comunitaria sono diminuite del 10 %, un calo conforme alla percentuale della contrazione del mercato, ma tra il 1993 e la fine del periodo dell'inchiesta sono aumentate dell'8 %.

Redditività

- (23) L'utile sulle vendite dell'industria comunitaria, per quanto riguarda il prodotto in esame, è stato negativo in tutto il periodo, con perdite dell'11 % circa nel 1991 e del 17 % circa nel 1993. Tra il 1993 e la fine del periodo dell'inchiesta, le perdite dell'industria comunitaria sono tuttavia diminuite, assestandosi intorno al 7 %.

Produzione

- (24) Tra il 1991 e il periodo dell'inchiesta la produzione dell'industria comunitaria è scesa di circa l'11 %.

Capacità, utilizzazione degli impianti, ricerca e sviluppo e investimenti

- (25) La capacità dell'industria comunitaria è scesa del 9,3 % e il coefficiente di utilizzazione degli impianti è diminuito del 2,2 %. Nello stesso periodo le spese per la ricerca e lo sviluppo sono diminuite del 62 % e anche gli investimenti hanno subito una sostanziale riduzione.

Occupazione

- (26) Tra il 1991 e il periodo dell'inchiesta l'occupazione nell'industria comunitaria è scesa di circa il 27 %. Nel periodo in esame, tuttavia, l'industria comunitaria ha realizzato spostamenti di capacità nell'ambito della struttura produttiva globale e ha avviato ampi programmi di ristrutturazione per migliorare la produttività generale, che hanno provocato il calo dell'occupazione.

Conclusioni in materia di pregiudizio

- (27) Alla luce dei risultati dell'esame, è stato concluso che l'industria comunitaria ha incontrato difficoltà economiche durante il periodo in esame. I risultati finanziari, tuttavia, pur rimanendo negativi, sono nettamente migliorati.

E. CAUSA DEL PREGIUDIZIO

- (28) In conformità delle disposizioni del regolamento di base, la Commissione ha esaminato se i volumi e i prezzi delle importazioni in questione fossero la causa delle difficoltà dell'industria comunitaria e se la portata di tale incidenza potesse essere considerata grave. Nel corso dell'inchiesta è stato verificato che le difficoltà dell'industria comunitaria causate da altri fattori non fossero attribuite alle importazioni in questione.
- (29) Come già si è detto, la quota di mercato delle importazioni dal Giappone è scesa dal 7,4 % nel 1991 al 6,2 % nel periodo dell'inchiesta. A titolo di confronto, la quota di mercato dei CRC fabbricati nella Comunità dai produttori comunitari era dell'80,58 % nel 1991 e del 75,52 % nel periodo dell'inchiesta; occorre inoltre ricordare che l'industria comunitaria ha importato volumi significativi di CRC fabbricati da imprese collegate stabilite da lungo tempo e situate, tra l'altro, negli Stati Uniti e in Austria e li ha rivenduti nella Comunità. La quota di mercato di tali importazioni è passata dal 6,17 % nel 1991 al 10,08 % nel periodo dell'inchiesta, raggiungendo un livello più elevato della quota di mercato degli altri paesi terzi (che è aumentata dal 5,86 % al 6,68 %) e superando

anche le importazioni dal Giappone, tanto in termini assoluti quanto percentuali.

- (30) Nonostante la sottoquotazione dei prezzi da parte degli esportatori giapponesi, le quote di mercato dell'industria comunitaria, considerate insieme con le importazioni dei prodotti fabbricati da imprese collegate per i motivi precedentemente esposti, sono rimaste praticamente invariate nel periodo in esame. La perdita della quota di mercato dell'industria comunitaria è quindi causata principalmente dalle importazioni dei prodotti fabbricati dalle imprese collegate in paesi terzi e pertanto è dovuta all'industria comunitaria stessa. La Commissione ha esaminato l'incidenza delle importazioni provenienti dal Giappone sull'andamento della quota di mercato dell'industria comunitaria nel periodo in esame, tenendo conto anche delle importazioni dei prodotti fabbricati dalle imprese collegate in paesi terzi e ha concluso che gli effetti di tali importazioni non sono gravi.
- (31) L'industria comunitaria ha affermato di essere stata costretta ad allineare i propri prezzi rispetto ai prezzi applicati e offerti dagli esportatori giapponesi, per difendere la propria quota di mercato e che, in seguito alla depressione e al livello eccessivamente basso dei prezzi, ha dovuto far fronte a gravi oneri finanziari. Gli esportatori giapponesi avrebbero quindi avuto un'incidenza significativa sul livello dei prezzi nella Comunità, nonostante la quota di mercato relativamente bassa.
- (32) Il livello della sottoquotazione accertata per alcune transazioni in determinati canali di vendita non è considerato determinante ai fini dei risultati della presente inchiesta. Secondo le disposizioni del regolamento di base, l'elemento determinante è l'incidenza della sottoquotazione. A questo proposito l'industria comunitaria ha affermato che al margine della depressione dei prezzi calcolato dalla Commissione doveva essere aggiunto un margine del 3 % corrispondente all'aumento medio del costo di produzione registrato dall'industria nello stesso periodo per tener conto del mancato aumento dei prezzi. L'industria comunitaria ha affermato che il livello eccessivamente basso dei prezzi ha avuto un'incidenza rilevante riguardo alle vendite ad una categoria specifica di acquirenti, gli utilizzatori industriali. L'industria comunitaria ha affermato di aver difeso la propria quota di mercato durante il periodo di recessione (dal 1990 all'inizio del 1994) nei confronti dei bassi prezzi offerti dai concorrenti giapponesi. Si trattava, secondo quanto ha affermato l'industria comunitaria, di una reazione necessaria in un periodo di recessione, poiché il calo del volume delle vendite o la perdita della quota di mercato avrebbe provocato l'aumento dei costi unitari di produzione dell'industria comunitaria, che quindi avrebbe subito perdite ancora più gravi.

- (33) La Commissione ha effettivamente accertato che i prezzi sono diminuiti nel periodo dal 1° gennaio 1991 al 30 giugno 1994. Tuttavia, se l'industria comunitaria fosse stata costretta ad applicare prezzi eccessivamente bassi per salvaguardare i volumi di vendita e le quote di mercato, risultato che ha in gran parte ottenuto, sarebbero state subite perdite finanziarie ancora più gravi. I risultati dell'inchiesta hanno invece dimostrato il contrario, mettendo in evidenza un miglioramento dei risultati dell'industria comunitaria in un periodo in cui non erano in vigore misure antidumping nei confronti delle importazioni del prodotto in esame.
- (34) Alla luce di quanto precede, la Commissione non ritiene che le importazioni soggette all'inchiesta abbiano provocato la depressione dei prezzi dell'industria comunitaria o ne abbiano impedito l'aumento in misura sostanziale, particolarmente in considerazione della recessione in corso nel periodo in questione.
- (35) Per quanto riguarda la politica dei prezzi degli esportatori giapponesi, è stato accertato che il margine di sottoquotazione rispetto ai prezzi applicati dall'industria comunitaria per le vendite alle industrie, che costituiscono i suoi principali clienti, era inferiore a quello accertato per le vendite all'altra categoria di acquirenti, i distributori. La percentuale media ponderata della sottoquotazione era quindi costituita principalmente da un margine più elevato per le vendite degli esportatori giapponesi ai distributori, mentre il livello dei prezzi ha seguito una tendenza opposta (la depressione dei prezzi per le vendite agli utilizzatori industriali era più marcata di quella relativa alle vendite ai distributori).
- (36) L'industria comunitaria ha inoltre affermato di essere stata costretta a ridurre la capacità nella Comunità e gli investimenti nel periodo di riferimento, a causa del basso livello dei prezzi, al fine di far scendere il punto di equilibrio e di ridurre le perdite. In tali circostanze l'industria comunitaria nel 1995 non ha potuto soddisfare le richieste dei clienti. L'industria comunitaria ha affermato che, per poter investire in nuove strutture produttive, avrebbe dovuto realizzare un utile sulle vendite superiore a quello registrato nel corso dell'inchiesta.
- (37) La Commissione ritiene tuttavia che la riduzione dei costi rientri nella normale gestione dell'attività imprenditoriale, tanto più quando l'industria si trova in una fase di recessione economica. D'altra parte, in una fase di espansione del mercato, è normale che un'industria decida di aumentare la capacità ricorrendo alle normali risorse finanziarie. La riduzione della capacità non dovrebbe quindi essere attribuita alle importazioni in questione, tanto più che il volume di tali importazioni è diminuito in misura maggiore della contrazione della capacità dell'industria comunitaria. La riduzione della capacità deve inoltre essere collegata all'apparente spostamento della produzione da parte dell'industria comunitaria ad imprese stabilite in paesi al di fuori della Comunità dei dodici.
- (38) Alla luce di tali fattori, la Commissione ha concluso che l'incidenza delle importazioni dal Giappone sulla situazione dell'industria comunitaria non ha una portata tale da poter essere considerata grave ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1 del regolamento (CEE) n. 2423/88.

F. MINACCIA DI PREGIUDIZIO

- (39) L'industria comunitaria ha affermato che le importazioni dal Giappone costituivano una minaccia di pregiudizio grave ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3 del regolamento (CEE) n. 2423/88 e ha sostenuto, presentando dati a sostegno, che le importazioni dal Giappone sono aumentate in termini assoluti dopo il periodo dell'inchiesta, causando un'ulteriore depressione o un livello eccessivamente basso dei prezzi.
- (40) Occorre ricordare che la Commissione ha stabilito che nel periodo dell'inchiesta le quote di mercato degli esportatori giapponesi sono diminuite e che le importazioni in questione non hanno avuto un'incidenza sostanziale sui prezzi applicati in tale periodo dall'industria comunitaria.
- (41) Nonostante i dati presentati dall'industria comunitaria, non si può concludere che l'eventuale aumento del volume delle importazioni possa incidere sulle tendenze delle quote di mercato e dei prezzi dell'industria comunitaria in misura tale da costituire un pregiudizio grave ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1 del regolamento (CEE) n. 2423/88, in particolare alla luce dell'apparente ripresa del mercato dopo tale periodo.
- (42) La Commissione non dispone inoltre di indicazioni di un aumento della capacità di produzione o delle scorte in Giappone oppure di un rischio di aumento nel prossimo futuro.
- (43) La Commissione considera pertanto che la minaccia di un pregiudizio grave all'industria comunitaria a causa delle importazioni dal Giappone non sia chiaramente prevedibile, né imminente e che l'istituzione di misure antidumping in base alla minaccia di pregiudizio non sia giustificata.

G. DUMPING

- (44) Alla luce delle conclusioni suesposte, la Commissione non ha considerato necessario esaminare se le importazioni in questione fossero oggetto di dumping, poiché l'eventuale determinazione dell'esistenza del dumping non avrebbe avuto alcuna attinenza con l'esame effettuato e quindi non avrebbe giustificato la modifica delle conclusioni.

H. CONCLUSIONE

- (45) In tali circostanze, il procedimento dovrebbe essere chiuso in conformità dell'articolo 9 del regolamento (CEE) n. 2423/88.
- (46) La Commissione ha informato delle risultanze tutte le parti interessate, compresa l'industria comunitaria. Dopo essere stati informati dalla Commissione dei fatti, delle risultanze e delle conclusioni pertinenti, i rappresentanti dell'industria comunitaria hanno presentato, oralmente e per iscritto, nuove osservazioni sull'incidenza delle importazioni giapponesi in questione sull'industria comunitaria. La Commissione, dopo aver preso in esame queste osservazioni, ha concluso che esse non giustificavano la modifica delle conclusioni sopra esposte. Alcuni Stati membri hanno mosso obiezioni a questo proposito in sede di comitato consultivo,

DECIDE:

Articolo unico

È chiuso il procedimento antidumping relativo alle importazioni di cuscinetti a rulli conici classificati nel codice NC 8482 20 00 e originari del Giappone.

Fatto a Bruxelles, il 3 dicembre 1996.

Per la Commissione

Leon BRITTAN

Vicepresidente

RETTIFICHE

**Rettifica della raccomandazione 96/733/CE della Commissione, del 9 dicembre 1996,
concernente accordi ambientali che attuano direttive comunitarie**

(Gazzetta ufficiale delle Comunità europee n. L 333 del 21 dicembre 1996)

Nel sommario, nel titolo e nella data che precede la firma:

anziché: «9 dicembre 1996»;

leggi: «27 novembre 1996».
